ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 43 — Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6-I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. — Centesimi 25 — Trieste, Mercoledì 20 Luglio 1927 - Anno V — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie N. 2371

La situazione economica dell'Italia è sana

Una risposta ai commenti pessimistici del "Temps,,

Preoccupazioni fuori luogo

ROMA, 19

Il *Temps* ha pubblicato una corrispondenza sulla situazione economica italiana, tracciando un quadro fosco e facendo previsioni disastrose. Il giornale francese, che per dar credito alle sue affermazioni pubblica anche varie cifre, dopo aver accennato alla lotta contro i padroni di casa, dice che anche a Genova imperversa la crisi industriale e che gli armatori, per economizzare, inviano le loro navi in riparazione ai cantieri di Marsiglia, dove il costo è circa la metà di quello italiano, ciò che provoca disoccupazione nei cantieri di Genova.

La crisi agricola

Parlando poi dell'agricoltura il *Temps* dice:

«Non soltanto gli agricoltori non fanno più guadagni, ma essi non sanno come rimborsare i prestiti contratti per l'esercizio dei loro fondi. Il prezzo del grano è ribassato da 180 lire a gennaio a 138 al principio di giugno, e nuovi ribassi, da 120 a 125 si sono ancora manifestati. Quando i nuovi raccolti verranno sul mercato, essi saranno molto abbondanti, perchè, obbedendo all'appello di Mussolini, si è da per tutto intensificata la produzione. Non vi saranno granai abbastanza capaci per conservare questo grano e bisognerà sbarazzarsene a basso prezzo, immediatamente, per procurarsi i fondi necessari al rimborso dei crediti consentiti dalle banche agricole. L'obbligo di fare il pane unico con farina abburattata all'82 per cento, secondo le prescrizioni dell'autorità, ha rallentato l'attività dei molini, che non hanno più bisogno di formare importanti «stocks» di grano».

Il giornale prosegue: «Si è domandato se conveniva continuare in questa esperienza disastrosa; ma si è tanto strombazzato che il popolo italiano dovrà imporsi restrizioni per ristabilire la bilancia commerciale, che sarebbe duro confessare ora che queste misure sono non soltanto inutili, ma onerose per l'economia nazionale. La diminuzione dei prezzi del grano è stata seguita dal ribasso generale dei prodotti agricoli».

L'articolista continua con fosche previsioni sullo sviluppo dell'economia italiana.

Provvedimento che non tarderà

Rispondendo al giornale parigino, il *Giornale d'Italia*, dopo aver detto che la lotta fra padroni di casa e inquilini si riduce a ben poca cosa, perchè limitata a poche città, così prosegue:

«La crisi industriale di Genova, lo scrittore francese vuole vederla soprattutto nel fatto che i piroscafi italiani sono stati mandati per le loro riparazioni ai cantieri di Marsiglia. A sentirlo, sembrerebbe che vi sia un generale esodo dei piroscafi italiani avareati verso il porto francese. Ottimo pretesto per propagandare i meriti dei cantieri francesi: ma buon documento per provare la vasta insufficienza delle informazioni francesi sullo stato del lavoro italiano.

Infatti da una riassuntiva statistica si apprende che sono state fatte riparazioni di piroscafi italiani a Marsiglia per lire 4.935.000 e riparazioni sempre di piroscafi italiani per lire 11.235.000 in Italia: delle quali lire 8.235.000 a Genova.

«Le cifre parlano chiaro — continua il giornale. Le riparazioni dei cantieri francesi alle navi genovesi sono un episodio di non grande importanza, per il quadro generale del lavoro dei cantieri stessi, ma possiamo anche subito assicurare che provvedimenti sono stati presi e saranno ancora presi per impedire nell'avvenire senza violentazioni delle leggi economiche questo frazionato esodo in Francia di navi italiane. Se taluni aspetti dell'organizzazione del lavoro e del sistema tecnico del porto di Genova, in nessun rapporto con la politica monetaria, potevano creare elementi di difficoltà in caso di rapide riparazioni, essi saranno prontamente eliminati.

Intanto il Sindacato nazionale dei lavoratori del porto di Genova si è dichiarato disposto a rivedere le tariffe e i cottimi: buon esempio di ordine fra tanto disordine, che lo scrittore francese vuole scoprire nella vita italiana».

Quanto all'agricoltura il giornale osserva: «I prezzi non dicono tutto. Anzitutto non vi è agricoltore in Italia che non coltivi insieme al grano, altri importanti prodotti. Le frutta e gli ortaggi hanno raggiunto quest'anno un volume e un valore di esportazione che non trovano eguale durante tutto l'ultimo quinquennio. E però la naturale diminuzione del prezzo del grano in conseguenza della rivalutazione della lira ha pure alcune importanti contropartite attive: la progressiva riduzione delle mercedi agricole, la diminuzione dei prezzi dei concimi chimici, gli sgravi fiscali già cominciati.

Il problema economico è complesso e vario di aspetto e di rapporto assai più di quanto lo intenda lo scrittore del *Temps*, il quale lo riduce tutto ad un prezzo rapidamente variato. E ci bastano, crediamo, questi pochi rapidi rilievi, per concludere ancora una volta che l'illustrazione e la critica delle cose italiane, fatte da un giornale straniero, sono errate, precipitate, senza serietà, con più preoccupazione di far del male all'Italia, che di scoprire e rivelare una verità».

Se badasse a casa propria?

E dopo aver ricordato il più forte malessere attuale di quasi tutti gli Stati, Stati Uniti compresi, il *Giornale d'Italia* conclude: «E la Francia, che vuole mettersi su tutto e su tutti, almeno nelle rappresentazioni dei suoi scrittori politici, non ci ha proprio in questi giorni e proprio dalle colonne del *Temps* (15 luglio) rivelato una grave, profonda crisi delle esportazioni negli ultimi tre mesi, che ha convertito di colpo alla fine del primo semestre 1927 in un deficit di 166 milioni, un attivo di 683 milioni di franchi, registrato per i primi quattro mesi, nella sua bilancia commerciale? Non ci dà essa stessa ogni giorno segni di crisi e di preoccupazione industriale e agricola? Leggere le «journées industrielles» dei vari organi francesi dell'agricoltura.

E non confessa il *Temps* che la sua stessa industria aeronautica, già dominatrice dell'Europa, è oggi superata da quella di altri paesi, l'Italia compresa. E non ha veramente più problemi nazionali interni da risolvere, con le sue generazioni che non sanno riprodursi e devono alimentarsi di stranieri naturalizzati, col comunismo che invade i municipii, caserme, marina e colonie, con i suoi tre milioni di tedeschi, alsaziani e lorenesi, che guardano ancora di là dal Reno, non ha veramente più problemi interni da risolvere per preoccuparsi con tanto fervore di quelli degli altri paesi e soprattutto dell'Italia, uscita di minorità e governata da un Uomo e da un Regime che dimostrano nei risultati di cinque anni di lavoro, fatti e non parole, anche nell'economia nazionale, anche nella finanza e nella moneta, la sua capacità di restaurazione.

La quota 90 italiana non intende far causa comune con la quota 124 francese. Le due quote hanno provenienze diverse e conservano in Europa un diverso significato. Mussolini e l'Italia conoscono la loro via e sanno dove andare, anche se non lo annunciano pubblicamente per la comodità della speculazione internazionale. Rimane da sapere se ha eguale e precisa visione il signor Poincaré, esitante fra la quota 124 e la rivalutazione, tra i richiami dell'Unione nazionale terrorizzata per il comunismo e gli ammonimenti dei socialisti che lo alimentano per vivere.

Il costo della vita nel giugno

ROMA, 19

L'*Agenzia di Roma* pubblica le osservazioni riassuntive raccolte dai rilievi compiuti dalla Camera di commercio di Milano sul movimento dei numeri indici dei prezzi durante il mese di giugno.

I prezzi all'ingrosso hanno continuato anche nel mese di giugno a segnare un deciso andamento di ribasso. L'indice generale scende da 536.55 nel mese di maggio a 509.39 in giugno, con una percentuale di diminuzione del 5.06, pari a quella del mese precedente. Il ribasso ha avuto un andamento pressochè costante e uniforme per tutte e cinque le settimane del mese. La diminuzione in confronto all'indice più alto raggiunto (agosto 1926) risulta del 26.32 per cento.

Anche in questo mese il ribasso dei prezzi non si limita a qualche gruppo particolare di merci, ma si estende a quasi tutte le voci, dando un carattere di generalità al movimento stesso. Tutti gli otto gruppi considerati si presentano infatti in ribasso rispetto al mese di maggio e più particolarmente delle 125 merci che concorrono alla formazione dell'indice generale ben 105 accusano una diminuzione, mentre solamente dieci presentano un aumento e altrettante rimangono invariate.

Se la percentuale di ribasso registata in giugno è eguale a quella verificatasi nel mese precedente, non però nella stessa proporzione si presenta la diminuzione rispetto al corrispondente mese dell'anno scorso; infatti, mentre in maggio il ribasso rispetto allo stesso mese del 1926 era del 16.55 per cento, in giugno la diminuzione risulta del 22.12 per cento. Lo scarto maggiore in confronto al giugno 1926 è stato nel gruppo delle materie tessili e segna un ribasso del 34.08 per cento.

Passando a considerare particolarmente il ribasso di questo ultimo mese, si vede che il gruppo che maggiormente si è avvantaggiato dalla discesa dei prezzi è quello dei prodotti vegetali vari, che ribassano del 7.87 per cento in seguito al minor prezzo della crusca, del fieno e del panello di lino. Una generale diminuzione si nota nelle derrate alimentari e vegetali che ribassano del 6.68 per cento. Le voci che più vi influiscono sono quelle del frumento, del riso, della segala, delle patate e del vino. Una diminuzione sensibile (6.08 per cento) si nota pure nel gruppo delle fibbre tessili, dove però al ribasso delle sete, delle lane e della canapa, fa riscontro l'aumento del prezzo dei cotoni.

Anche i prodotti chimici diminuiscono del 5.57 per cento in conseguenza del minor prezzo dell'acqua ragia, dell'olio di ricino e di alcuni fertilizzanti. Maggiore stabilità si nota invece nei prezzi dei minerali e dei metalli, nei quali il ribasso, pur essendo diffuso a tutte le voci, risulta inferiore a quello registrato nel mese scorso. Le derrate alimentari di origine animale segnano pure un ribasso del 3.85 per cento dovuto alla diminuzione del prezzo del burro, del formaggio e delle carni. Segue con un ribasso meno forte il gruppo delle materie industriali varie e quello dei materiali da costruzione. E' da notare che nel mese di giugno, a differenza di quanto è avvenuto in quest'ultimo mese, il ribasso è stato più sensibile per le derrate alimentari, anzichè per le materie industriali.

Un'altra conferma della generalità del ribasso si può averla osservando le percentuali di aumento di ogni singola merce. Infatti, mentre nell'agosto dell'anno scorso delle solite 125 merci considerate, ve n'erano 88 che segnavano un rialzo (rispetto al 1913) superiore al 500 percento; nel mese di giugno tale numero si riduce a 32. La differenza diventa anche più forte e si considerano le percentuali di aumenti maggiori; oltre il 600 percento se ne registravano 62 in agosto dello scorso anno e 14 in giugno di quest'anno. Il potere di acquisto della lira, calcolato in base ai prezzi, si sposta da 18.64 a 19.63 in giugno, confermando il miglioramento modificatosi nei prezzi: miglioramento che appare veramente notevole quando si osservi che 10 mesi fa, il potere di acquisto della nostra moneta si era ridotto a meno di 14 1/2 centesimi.

L'indice dei prezzi ora segna una sensibile diminuzione spiegata dal fatto che, mentre il corso dell'oro non ha subito forti spostamenti, è invece continuato per tutto il mese il ribasso dei prezzi.

A conclusione di tale positiva osservazione è lecito affermare — conclude l'*Agenzia di Roma* — che questo generale e costante movimento di ribasso dei prezzi all'ingrosso porterà irreducibilmente alla riduzione del costo della vita, producendo progressivamente una riduzione dei vari prezzi al dettaglio.

L'attività del Segretario del Partito

ROMA, 19

Stamane, come è noto, è ritornato a Roma il segretario generale del Partito, on. Turati, che si è subito recato a palazzo Vidoni, ove ha avuto numerosi colloqui con i suoi collaboratori. Successivamente l'on. Turati si è recato a palazzo Viminale, ove ha avuto un lungo colloquio con il Capo del Governo, a cui ha ampiamente riferito sulla adunata svoltasi a Napoli.

Da questa città ha fatto parimenti ritorno a Roma il vicesegretario generale e presidente dell'Opera Nazionale dei Balilla, on. Ricci.

Nel pomeriggio, l'on. Turati ha avuto a palazzo del Littorio vari e importanti colloqui. Dopo aver conferito con il governatore dell'Eritrea, S. E. Gasperini, il segretario generale ha ricevuto il presidente della Camera on. Casertano, il comm. Barisonzo, segretario generale dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti e vari segretari federali.

La visita di re Fuad a S. E. Mussolini

ROMA, 19

L'*Agenzia di Roma* annunzia che è atteso per i primi dell'agosto prossimo a Roma, Re Fuad d'Egitto, il quale si tratterrà alcuni giorni nella capitale, incontrandosi anche con il Capo del Governo. Le venuta del Re d'Egitto, del quale è ben nota e vivamente apprezzata l'amicizia per l'Italia, è attesa con vivo compiacimento negli ambienti politici, anche perchè essa verrà a confermare e sviluppare i cordiali rapporti che si sono stabiliti fra l'Italia e l'Egitto.

Manifestazioni in Russia

in favore dei rivoltosi viennesi

BERLINO, 19

Si apprende da Mosca che tanto nella capitale quanto a Leningrado, come in altre città, hanno avuto luogo grandi dimostrazioni in favore dei rivoluzionari austriaci.

A Mosca la manifestazione si è svolta al Teatro dell'Opera. Erano presenti anche i rappresentanti austriaci o ungheresi, che fanno parte del Consiglio della Terza Internazionale, tra cui Bela Khun. In generale, gli oratori hanno affermato che ora è più che mai necessario svolgere un'intensa attività nei Balcani e nelle altre nazioni europee per far trionfare le idee per cui si sono battutti i comunisti austriaci.

Il Comitato centrale della Terza Internazionale ha lanciato un appello agli operai austriaci in cui, tra l'altro, è detto:

«Il segnale di lotta nel cuore dell'Europa, dato dai comunisti austriaci, dimostra che anche nell'epoca di stabilizzazione può scoppiare da un momento all'altro una rivoluzione.»

Il manifesto conclude invitando i comunisti viennesi a condurre la lotta fino alla meta definitiva.

Il ritiro delle truppe di guardia al Parlamento

VIENNA, 19

Il presidente del Consiglio nazionale, accogliendo la richiesta dell'Unione dei deputati social-democratici, ha convocato per il 25 corrente il Parlamento, dopo la convocazione del Consiglio nazionale.

Non essendosi più mostrata necessaria la guardia all'edificio del Parlamento, le truppe che ne assicuravano la protezione hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi.

La Delegazione inglese a Ginevra partita per Londra

GINEVRA, 19

Ancora un piccolo colpo di scena nella conferenza a tre a Ginevra per la riduzione degli armamenti navali. Oggi improvvisamente la Delegazione inglese, composta dall'ammiraglio Bridgeman, da lord Cecil e dal delegato Hegerdon, è partita per Londra, allo scopo di riferire al suo Governo il punto in cui sono giunte le trattative. La sorpresa è tanto maggiore, in quanto oggi stesso, il capo della Delegazione americana, ambasciatore Gibson, aveva dichiarato ai giornalisti che le trattative che si sono avute fra le varie Delegazioni, sarebbero continuate anche domani. Si crede che la Conferenza sia giunta ad una svolta decisiva e che era assolutamente necessario prendere nuove istruzioni a Londra.

Il Giappone accetta l'accordo navale franco-inglese

LONDRA, 19

Una nuova conferenza ha avuto luogo oggi a Downing Street fra i membri del Gabinetto britannico e i periti navali lord Jellicoe e lord Beatty. E' stato discusso un lungo rapporto telegrafico inviato la notte scorsa dal capo della Delegazione britannica a Ginevra.

D'altra parte si annuncia da Tokio che il primo ministro giapponese ha telegrafato ai membri della Delegazione giapponese a Ginevra per annunciare loro che il Governo di Tokio approva in massima l'accordo intervenuto avant'ieri tra le Delegazioni francese e inglese.

Brillante operazione delle nostre truppe contro i ribelli del Gebel cirenaico

BENGASI, 19

Il giorno 9 corrente si è iniziato un nuovo ciclo di operazioni intese a reprimere l'attività dei ribelli del Gebel centrale cirenaico.

Nostre colonne leggere, sotto il comando del generale Mezzetti, fornite di larghe riserve idriche, per non dare tregua al nemico nemmeno in zona desertica, si sono rinserrate strettamente sulle formazioni dei ribelli, che non hanno potuto sottrarsi alle colonne stesse, senza subire gravissimi danni materiali e ingenti perdite

Il giorno 10 il Dor Abid urtò contro una colonna comandata dal tenente colonnello Piatti, lasciando 22 morti sul terreno e oltre metà della carovana che trasportava tende e vettovaglie dei ribelli.

Il giorno 13 il grosso delle forze ribelli, cercando sfuggire alla nostra crescente pressione, incappò nella colonna comandata personalmente dal generale Mezzetti, che l'affrontò obbligandola alla fuga ed inseguendola per oltre 10 km. I ribelli lasciarono sul terreno insidioso numerosi morti ed abbandonarono donne e fanciulli che, come sempre, le nostre truppe rispettarono per il loro consueto senso di umanità. Furono catturati più di 300 cammelli carichi di tende, viveri e masserizie.

E' segnalato specialmente il contegno aggressivo del 14.o battaglione Eritreo. E' stata ammirevole in tutte le fasi delle operazioni l'efficace cooperazione dell'aviazione per il collegamento delle colonne, le ricognizioni e i bombardamenti. Il personale aereonautico si è prodigato con il valore ben noto.

L'apparecchio C A 73, il giorno 12 bombardò con visibili risultati grossi nuclei ribelli in fuga, che risposero con nutrita fucileria. L'apparecchio fu colpito parecchie volte e rimase ferito mortalmente il sergente motorista Moltedo, e fu troncato il cavo di trasmissione del comando del piano equilibratore. L'equipaggio con ammirevole sangue freddo, dopo riparato il guasto in volo, riportava l'apparecchio senza altri inconvenienti.

Le nostre perdite sono state lievi e quelle del nemico indubbiamente notevoli, non sono ancora tutte bene accertate, perchè il combattimento del giorno 13 si è svolto in terreno accidentato.

(Stefani)

Il Parlamento austriaco convocato per lunedì

Il concorso di Mosca nell'organizzazione della rivolta - I morti della sommossa saranno sepolti oggi

La sobillazione comunista

(*Dal nostro inviato speciale*)

VIENNA, 19 luglio, ore 0.30

(Mario Nordio). *Lo zampino di Mosca, che è certamente uno zampino dotato di unghie taglienti, ha lasciato la sua inconfondibile impronta. La presenza del deputato comunista germanico a Vienna nella critica giornata, poteva essere dovuta a una gita di piacere fatta clandestinamente.... per sottrarsi alle noie di dover presentare i passaporti al confine; quella dei funzionari della Delegazione commerciale sovietica di Berlino poteva essere fortuita, l'agitatore Ingust, che risulta esser stato a suo tempo commissario dei Soviet e l'ucciso che aveva relazioni con la Missione sovietica di Vienna potevano essersi trovati coinvolti nel tumulto per la loro personale convinzione comunista; l'organizzazione della sommossa poteva esser stata opera dell'esecutivo comunista di Vienna; insomma ci poteva essere qualche scappatoia, qualche alibi, per gli uomini di Mosca, se non ci fosse stato il loro appello agli operai viennesi perchè si impadronissero del potere e instaurassero il regime dei Soviet, appello che, oggi pubblicato, ha prodotto impressione grandissima e ha aperto gli occhi anche a coloro che non volevano vedere.*

Agenti di Mosca fra i morti

Un fatto nuovo si apprende ora che compromette anche più decisamente i responsabili rimasti nell'ombra, e getta una luce di rivelazioni sul retroscena del criminoso complotto. Informazioni raccolte negli ambienti della Presidenza di polizia, dicono infatti che tanto che tra i morti dati per sconosciuti, quanto fra gli arrestati, si trovavano alcuni bolscevichi giunti dalla Russia. La notizia non è stata ancora diffusa, perchè l'autorità sta compiendo le più vaste indagini per chiarire definitivamente l'oscura faccenda e smascherare i responsabili della tragedia, ma essi non tarderanno a essere noti.

Si ripete che la teppa e i nuclei più attivi infiltratisi tra i dimostranti erano agli ordini di comunisti stranieri: russi, ungheresi, bulgari e polacchi; si aggiunga pure che nel corso degli avvenimenti di venerdì in varii crocchi di scalmanati furono veduti individui, il cui abbigliamento civile contrastava con quello dei facinorosi, impartire istruzioni e distribuire denaro, e si avrà un quadro abbastanza eloquente di quello che fu la realtà del retroscena.

In proposito ho avuto oggi un interessante colloquio con un autorevole esponente del partito dell'ordine.

La sorpresa dei socialisti

— Vienna — egli ha detto tra l'altro — era da molto tempo già la meta e il rifugio di una quantità di individui sospetti di varie nazionalità, ma in particolare russi e fuorusciti ungheresi, dei quali si sapeva chiaramente che professavano idee comuniste ed erano in relazione diretta con Mosca. Di recente poi era stato dato ripetutamente l'allarme che a Vienna si andava costituendo un pericoloso centro di propaganda bolscevico, con una sfera d'azione divisa tra i paesi dell'Europa centrale e la penisola balcanica. L'attività poco chiara di tutti questi agenti non fu però mai presa troppo sul serio, mentre in realtà si è visto che l'opera loro di sobillazione e di propaganda alla sommossa è stata attivissima.

E' sintomatica al riguardo la regolarità e l'attività con la quale, simultaneamente, in tutti gli stabilimenti fu passata venerdì mattina agli operai la parola di abbandonare il lavoro e di concentrarsi sul Ring. La manifestazione fu preparata con un abilità tale, che i primi a esserne sorpresi furono i capi socialisti.

Quando questi videro infatti che la massa, obbedendo a ordini di un altro invisibile potere stava per sfuggir loro di mano e passare alla violenza, gli organizzatori socialisti fecero — bisogna riconoscerlo — tutto il loro possibile per trattenere i dimostranti e ricondurli alla ragione. Ma ogni qual volta essi cercarono di far opera di persuasione spuntavano tra le file individui non appartenenti alle organizzazioni, che frustravano ogni loro buona volontà con grida di scherno e di sobillazione.

— Sicchè — ho chiesto — ogni responsabilità diretta dei socialisti sarebbe da escludersi nella piega presa dagli avvenimenti?

*— Bisogna riconoscerlo lealmente, benchè si tratti di avversari — rispose il mio interlocutore. — Vediamo che già al mattino l'*Arbeiter Zeitung*, pur stigmatizzando con parole roventi la sentenza del processo di Schattendorf, non pubblicava una parola di eccitamento a commettere violenze, mentre la comunista* Rote Fahne *incitava apertamente gli operai ad armarsi. Come ho detto, i preparatori del colpo di mano che doveva gettare Vienna in tanto lutto, furono fatti, in segreto, sì da sorprendere non soltanto le autorità ma lo stesso partito socialista, sono stati i comunisti.*

Il primo colpo di rivoltella

Non bisogna naturalmente credere che siano stati i comunisti soli a commettere gli eccessi, perchè con abile propaganda essi hanno saputo solleticare i bassi istinti della teppa, ch'era costituita in gran parte di giovani operai o figli di operai. E' tra questi appunto che si deplora il maggior numero di morti e di feriti. D'altro canto è ormai accertato dall'inchiesta dell'autorità, che il primo colpo d'arma da fuoco è stato sparato dal noto comunista viennese Fiala, il quale si trova agli arresti. Comunque è certo che molte cose e molto interessanti saranno rivelate ancora dalle indagini che con tutta energia stanno facendo.

— Ci sono molti comunisti a Vienna?

— No sono pochi e privi di uomini particolarmente rappresentativi; ma in cambio si avvantaggiano molto degli appoggi che hanno dall'estero e dagli emissari dell'estero qui stabiliti. Ma meglio avrebbero fatto i socialisti a non attendere la catastrofe per sconfessarli..

— Si è parlato di una tendenza estremista nel partito socialista, che metterebbe in imbarazzo i capi.

— E si è detto il vero. Vi è infatti nel partito un'ala radicale, che procura ai dirigenti non poche preoccupazioni. Si tratta in gran parte di giovani operai del secondo distretto e di un certo numero di intellettuali. Sono essi che nelle assemblee alzano sempre la voce e tacciano di pusillanimità e di acquiescenti gli esponenti principali. Se il partito non si deciderà a staccarsi da quest'ala radicale, esso perirà.

— Quali sono le situazioni dei partiti dopo i fatti di questi giorni?

— Il partito socialista ha indubbiamente perduto molto del suo prestigio. Se domani ci dovessero essere di nuovo le elezioni, esso raccoglierebbe certamente molti voti di meno.

— E il Governo?

— Il Governo esce dalla grave crisi attuale notevolmente rafforzato.

— Sicchè — chiesi ancora approfittando del fatto che parlavo con un conservatore — non si parla più delle dimissioni di Seipel?

— No — rispose prontamente il mio interlocutore — per ora certamente no. Ma non è escluso, invece, che in autunno, con un pretesto di natura non politica il dott. Seipel si ritiri cedendo il potere a un altro uomo del suo partito, ma che sia meglio accetto anche agli avversari.

E con questo apprezzamento di notevole sincerità, il colloquio ebbe fine.

Si apprende che il Governo ha convocato il Parlamento per il prossimo lunedì alle 15. Inutile dire quale attesa ci sia fin d'ora per la seduta del Consiglio nazionale, nella quale i fatti del 15 e del 16 luglio avranno un'eco accorata, commossa o violenta, a seconda della piega che prenderanno le inevitabili discussioni sulle responsabilità.

Il Parlamento convocato per lunedì

L'edificio del Parlamento è ancora sempre presidiato dalla truppa. Mentre all'esterno fa servizio la polizia, nei cortili interni sono pronti per ogni evenienza i soldati della Reichswehr. Tanto sulla rampa esterna quanto sul retro dell'edificio sono state piazzate delle mitragliatrici, ma, a quanto pare, da domani la truppa sarà ritirata, non essendo più l'eccezionale provvedimento richiesto dalla situazione ridivenuta normalissima.

Oggi, intanto, alle 14, seguiranno i funerali delle vittime. Non ci saranno cortei. La cerimonia si svolgerà semplice e rapida nell'interno del cimitero centrale, alla sola presenza delle autorità, delle rappresentanze e dei famigliari. Parlerà il borgomastro Seitz per la città e il dott. Ellenbongen per il partito socialista. Tra le varie delegazioni che interverranno ci sarà anche una del partito socialista germanico. Durante i funerali in tutta Vienna sarà sospeso il lavoro per 15 minuti, meno che alle ferrovie, alla posta, al telegrafo e nei servizi vitali.

Davanti alla chiesa del camposanto è stato eretto un colossale catafalco, sul quale ci sarà posto per 82 bare. Le vittime saranno tutte sepolte in una grande fossa che è stata scavata oggi. Siccome vi sono tra i caduti, cattolici, protestanti e israeliti, presenzieranno alla cerimonia ministri di tutti e tre questi culti.

Con la discesa delle salme nella grande ombra del sepolcro la tragedia avrà il suo epilogo.

La fiammata si è ormai spenta; ma sotto le ceneri c'è ancora qualche guizzo. Ieri, infatti, sono stati sequestrati manifestini stampati alla macchia, in cui si incitava alla ripresa della rivoluzione.

Nessun intervento diplomatico

VIENNA, 19

I giornali che hanno ripreso le pubblicazioni smentiscono molte false notizie diffuse in questi giorni. Essi tengono soprattutto a mettere in rilievo che non è stato mai fatto nessun passo diplomatico nè da parte di varie potenze insieme, nè da alcuna singola potenza. Non è nemmeno vero che vi sia stata una riunione notturna di diplomatici nell'ufficio del Cancelliere federale e tanto meno che vi sia stata una seduta in comune tra diplomatici stranieri, ministri e capi partito.

Terminato lo sciopero, la città ha ripreso il suo aspetto normale. I negozi sono riaperti e le officine hanno ripreso il lavoro. Il traffico nelle strade ha funzionato normalmente ed il giornale *Wiener Zeitung* è uscito a mezzogiorno. Ai funerali delle vittime, che avranno luogo domani nel pomeriggio, parteciperà la direzione del partito social-democratico. Il traffico alla Borsa è stato ripreso normalmente.

Visita dei rappresentanti diplomatici al cancelliere Seipel

VIENNA, 19

Nel pomeriggio di oggi ebbe luogo una seduta della Commissione per i Lavori Pubblici, nella quale fu decisa la ricostruzione del palazzo di Giustizia. I lavori dureranno circa cinque anni. Domani si comincerà con i lavori di puntellamento.

Oggi fecero visita al cancelliere dott. Seipel i ministri d'Italia, Germania, Francia e Polonia, per esprimergli il rincrescimento dei propri Governi per le vittime dei tumulti dei giorni scorsi e d'altro canto, le loro felicitazioni per avere il Governo superato con successo la grave crisi che, in seguito alle dimostrazioni piazzaiuole, si è abbattuta su tutta l'Austria.

Le sanguinose giornate di Vienna nella versione ufficiale

VIENNA, 15 (Rit.)

Sullo svolgimento degli avvenimenti di Vienna il *Korrespondenz Bureau* pubblica: Nella mattinata di oggi gli operai di numerosi opifici dei distretti della periferia hanno interrotto il lavoro in segno di protesta contro l'assoluzione degli imputati nel processo per i fatti di Schattendorf. I dimostranti si sono diretti verso la città per organizzare una manifestazione di protesta. Le masse operaie, provenienti da ogni distretto della periferia, si sono riunite sul Ring e hanno tentato di penetrare negli edifici del Parlamento e della Università.

L'incendio del palazzo di Giustizia

Questi tentativi sono stati resi vani dal corpo di guardia, il quale, di fronte alla pressione dei dimostranti ha dovuto sguainare le sciabole. I dimostranti hanno tentato poi di forzare l'accesso al palazzo di Giustizia: il posto di guardia non ha potuto tener testa a lungo agli assalti dei dimostranti, il cui numero era di parecchie migliaia, e ha dovuto ritirarsi nell'interno del Palazzo. Dopo numerosi tentativi, i dimostranti sono riusciti a penetrare nell'edificio e hanno lanciato sulla strada gli atti e gli incartamenti dei vari uffici, mentre la folla dava fuoco alla grande quantità di carta gettata dalle finestre. Nell'interno dell'edificio venivano intanto bruciati altri documenti, provocando l'incendio d'una parte del Palazzo. Le squadre di pompieri subito accorse, non hanno potuto avvicinarsi ai locali, malgrado tutti gli sforzi fatti da essi e dagli agenti di polizia, che cercavano liberare il passaggio.

La folla di dimostranti ha attaccato inoltre il posto di guardia del vicino Municipio e ha costretto gli agenti a ritirarsi. Anche i mobili e gli incartamenti che si trovavano nei locali del corpo di guardia, sono andati distrutti.

Non essendo possibile ristabilire l'ordine in altra maniera ed essendo riusciti vani gli sforzi delle numerose persone che incitavano alla calma e alla tranquillità, l'autorità di polizia ha dovuto decidersi a inviare sul posto squadre di agenti armati di fucili. Giunte nella Lichtenfeldgasse, nei pressi del Municipio, le squadre stesse sono state fatte segno non solo a una fitta sassaiola da parte dei dimostranti, ma sono state bersaglio di numerosi colpi d'arma da fuoco.

Esse sono state quindi costrette a fare uso delle armi per sgombrare la piazza.

I morti della prima giornata

Le squadre armate di agenti hanno dovuto egualmente fare uso delle armi nei pressi del palazzo di Giustizia, ove erano state accolte dai dimostranti con una scarica di colpi d'arma da fuoco, e soltanto così hanno potuto ristabilire l'ordine e permettere ai pompieri di svolgere la loro opera per localizzare l'incendio del Palazzo stesso.

Le sedi di due redazioni di giornali e precisamente quella del *Wiener Neue Nachtrichten* e della *Reichpost* sono state attaccate dai dimostranti, i quali sono riusciti a superare la resistenza degli agenti di P. S. di guardia dinanzi agli edifici. La folla è penetrata nelle redazioni, dove ha distrutto i mobili, i manoscritti e ogni altro documento. Il tentativo di distruggere o danneggiare i macchinari tipografici è stato sventato dagli agenti accorsi nel frattempo in gran numero.

Durante gli scontri odierni vi sono stati 119 feriti e 12 morti. Tra i feriti la maggior parte è composta di membri del corpo di guardia.

Gli agenti armati di moschetti percorrono in grosse pattuglie a piedi e a cavallo le strade centrali, per disperdere i dimostranti e ristabilire completamente l'ordine. Le piazze e le strade nelle vicinanze del Parlamento e del palazzo di Giustizia sono occupate da reparti di truppa. Non vi è alcun pericolo per la proprietà privata. L'autorità di pubblica sicurezza è completamente padrona della situazione.

Il Cancelliere federale mons. Seipel, appena sono stati notati i primi segni di disordini, ha vietato le riunioni di partito che erano state stabilite per oggi, e ha dato disposizioni affinchè non avessero luogo le riunioni delle Commissioni parlamentari convocate per oggi. Nel pomeriggio ha avuto luogo una seduta del Consiglio dei ministri, durata parecchie ore, e alla quale hanno partecipato anche il presidente della polizia, Schober, il direttore generale delle Poste, Hohisel e gli alti funzionari della Cancelleria federale.

In serata vi è stato uno scambio di vedute tra il Cancelliere federale, i deputati social-democratici, il borgomastro Seiz ed il dott. Bauer. Il Governo ha preso tutte le misure per impedire che i disordini si ripetano nei prossimi giorni.

Sulla data della convocazione del Consiglio nazionale, che dovrà stabilire il proprio atteggiamento di fronte alla situazione politica creata e creatasi in seguito ai disordini, non è stata presa ancora alcuna decisione, benchè tale questione sia stata già oggetto di discussione tra il Cancelliere federale e i capi dell'opposizione. Il Consiglio dei ministri risiede in permanenza e si riunirà domani mattina senz'altra convocazione, nei locali della Cancelleria federale.

Allorquando poco prima delle 19 venne annunciato lo scoppio dello sciopero postelegrafonico, il Cancelliere federale ordinò di darne subito informazione alle missioni estere alle quali poi egli ha fatto comunicare, per mezzo di funzionari del Ministero degli Esteri, notizie sull'attuale stato di sicurezza della capitale.

Il ritorno alla normalità

Il *Korrespondenz Bureau* pubblica: La Direzione di polizia della capitale pubblica un comunicato dal quale si rileva che nella mattinata di venerdì, in previsione di eventuali disordini, in seguito alla sentenza del processo di Schattendorf, la Direzione stessa aveva preso misure di precauzione. La polizia, continua il comunicato, ha fatto uso delle armi da fuoco soltanto dopo che contro di essa erano stati sparati colpi di rivoltella.

Serene dichiarazioni di mons. Seipel

Sono rimasti uccisi 76 dimostranti e due funzionari di polizia. Fra i dimostranti vi sono 57 feriti gravi e 196 feriti leggeri. Sono state arrestate 132 persone. Il borgomastro Seitz e i deputati Gauer e Tonschien hanno conferito stamane circa le decisioni prese ieri nel convegno dei fiduciari. Le trattative saranno proseguite.

Il cancelliere federale mons. Seipel ha fatto ai giornalisti esteri alcune osservazioni: «I recenti avvenimenti di Vienna — egli ha detto — sono i più dolorosi che la capitale abbia vissuto, e, per il numero delle vittime, sono anche i più gravi che si sieno verificati dal 1848 in poi.

Questa volta lo Stato e il Governo sono stati trascinati nel conflitto senza alcuna colpa, in seguito allo svolgimento di un processo sul quale nessuno poteva avere la benchè minima influenza, poichè le metà dei componenti la giuria del processo apparteneva alla classe dei lavoratori. Nessuno aveva pensato ad una estensione tanto grande nel conflitto, il quale avrebbe dovuto limitarsi a uno sciopero di protesta di 24 ore.

Lo sciopero di protesta e lo sciopero illimitato delle comunicazioni sono ora terminati. Il Governo con l'ausilio della polizia e della truppa ha ottenuto sollecitamente la fine dello sciopero delle comunicazioni e spera di poter riparare ai danni col lavoro e con l'economia.

Mons. Seipel ha così aggiunto: «Le vittime della passione politica sono da rimpiangere. Finora era orgoglio del popolo austriaco di aver superato i tempi più difficili, senza il sanguinoso tentativo della rivoluzione. Il buon senso della popolazione cercherà, con il lavoro, di far dimenticare il sanguinoso esempio di questi due giorni, e a questo compito il Governo stesso lavorerà con tutte le sue forze, senza cessare di sperare in un pacifico sviluppo del popolo austriaco».

La sentenza della Magistratura del lavoro
nella vertenza per il contratto di lavoro dei mondariso

ROMA, 19

Oggi nella cancelleria della locale Corte di Appello è stata depositata la sentenza pronunciata il 14 corrente dalla Magistratura del lavoro presso la stessa Corte nella nota vertenza insorta tra la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti per la riduzione delle mercedi dei mondariso delle province di Vercelli, Novara, Pavia e Milano.

Le premesse

Il testo della sentenza così espone i precedenti:

Ritenuto in fatto: il 16 marzo 1927 fu stipulato tra la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, il contratto collettivo di lavoro per la campagna risiera nel corrente anno, fissandosi tra l'altro per il lavoro di mondatura le seguenti mercedi giornaliere: per i mondariso locali: In provincia di Pavia, nel circondario di Pavia, lire 17.50, nel circondario di Mortara lire 18.50; in provincia di Novara per l'intera provincia lire 18.50; in provincia di Milano, circondario di Milano lire 17.50, circondario di Lodi lire 17.10; in provincia di Cremona, circondario di Crema lire 17.10; in provincia di Vercelli tariffa da concordarsi localmente (ossia lire 18.90).

Per i mondariso forestieri: per tutte le provincie lire 19.50, compreso il vitto computato in lire tre. Successivamente con ricorso presentato il 28 giugno 1927 a questa Corte, funzionante come magistratura del lavoro, il dott. Gino Cacciari, in qualità di presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, proponeva azione per la modificazione delle suddette mercedi in confronto della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, con la quale il predetto contratto era stato stipulato, ed esponeva che lo stato di fatto esistente al momento della stipulazione del contratto medesimo, si era in seguito mutato notevolmente in pregiudizio dei datori di lavoro, in conseguenza del grave inasprirsi della crisi agricola, e, in particolare, per l'avvenuto rinvilimento dei prezzi del risone, discesi dalle lire 126, nella passata stagione, al di sotto di lire 100, e poi anche a lire 75.77. Che in seguito a ciò, i rappresentanti degli agricoltori delle provincie di Vercelli, Novara, Pavia e Milano avevano chiesta una riduzione delle mercedi concordate, dichiarando che altrimenti non avrebbero potuto affrontare se non con gravissimo danno, la lavorazione della mondadura del riso.

Che tali richieste erano state concretate in una lettera del 24 maggio u. s., che i dirigenti delle Federazioni delle accennate provincie avevano indirizzato alla Presidenza della Confederazione degli agricoltori per ottenere la revisione del contratto collettivo. Che, in seguito a ciò, era stata iniziata dalla Confederazione agricoltori, in confronto con la Confederazione dei sindacati fascisti, avanti il Ministero delle Corporazioni la procedura obbligatoria per un amichevole componimento, ma il tentativo era riuscito infruttuoso. Tutto ciò premesso, la Confederazione ricorrente chiedeva alla Corte: a) di modificare la tariffa di mercede convenuta nel patto collettivo del 16 marzo 1927, fissando la giornata di lavoro in lire 14 o in quella più equa misura che avesse creduto di determinare; b) di disporre che la modificazione avesse effetto dall'inizio della campagna di monda, con tutte le relative conseguenze in riguardo all'obbligo del rimborso della mercede predetta, in più di quella che verrebbe stabilita, e ciò anche in confronto della Confederazione convenuta.

Dopo il deposito del ricorso e dei documenti, tra i quali il certificato del Ministero delle Corporazioni attestante la mancata conciliazione, il Presidente di questo collegio, con decreto del 29 giugno u. s. fissava per la comparizione delle parti avanti a sè il giorno otto corrente mese, ed emanava le altre disposizioni di rito prescritte dall'art. 76 del R. D. 1 luglio 1927.

La ragioni della Confederazione sindacale

Nel termine assegnato la Confederazione dei Sindacati fascisti notificò la sua risposta al ricorso, con la quale si opponeva, nell'interesse dei lavoratori addetti alla mondatura del riso nelle province di Vercelli, Novara, Pavia e Milano, l'accoglimento della domanda proposta dalla Confederazione attrice e deduceva:

1) Che le modificazioni ai patti collettivi del lavoro consentite dagli articoli 16 della legge sindacale e 71 del relativo regolamento, devono ritenersi applicabili solo alle lavorazioni continuative e non a quelle stagionali e di breve durata, come la monda del riso: perchè soltanto nel primo caso le variazioni sopraggiunte negli elementi, in base ai quali siano già stati fissati i salari, possono gravare durabilmente sulle condizioni delle aziende e delle maestranze, mentre nel secondo caso le variazioni stesse costituiscono un'alea inerente alla natura stessa del lavoro.

2) Che nel merito, la domanda era destituita di fondamento, poichè le tariffe, di cui al patto del 16 marzo 1927, erano state fissate quando già da parecchi mesi si era annunciata ed accentuata la crisi agricola, che si era potuta valutare nei suoi vari elementi, e di conseguenza si era pattuita una mercede giornaliera ridotta di lire 2.50, in confronto del precedente contratto del 1926. Pertanto da un lato non sarebbe equo assoggettare ora la mano d'opera a un ulteriore sacrificio, e dall'altro lato una diminuzione di salari durante la campagna di monda renderebbe in avvenire difficile, se non impossibile, il reclutamento di mano d'opera immigrata (che rappresenta tanta parte nella lavorazione di mondatura) con turbamento del normale svolgimento della produzione.

Chiedeva perciò che la Corte: a) dichiarasse essere tenuta la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e le sue dipendenti organizzazioni di tutte le zone risicole, al rispetto di ogni sua parte del contratto da essa stipulato il 16 marzo 1927 con la Confederazione convenuta; b) ordinasse il versamento immediato alle organizzazioni dei lavoratori di quanto fosse stato eventualmente indebitamente trattenuto in attesa della decisione della Corte dalla Confederazione degli agricoltori.

La sentenza

All'udienza fissata davanti al presidente, le parti si riportano alle deduzioni e conclusioni sopra riferite, ed il rappresentante della Confederazione convenuta, rilevò — in linea di puro fatto — che il contratto, di cui chiedevasi la modificazione non era stato nè depositato nè pubblicato. In relazione poi alle reciproche domande di rimborso e di restituzione, le parti chiarirono che tra i rappresentanti locali delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori erasi convenuta di eseguire una ritenuta sulle mercedi, e di depositare l'importo presso banche o autorità locali, in attesa della decisione della controversia, come effettivamente era stato fatto senza che fosse intervenuta l'autorizzazione e l'approvazione della Confederazione dei sindacati.

Il presidente, riuscito vano il tentativo di componimento, rimise le parti innanzi al collegio nell'udienza del 14 corrente mese, desiderando i consiglieri esperti nelle persone del prof. dott. Alessandro Brizzi, direttore generale dell'Agricoltura presso il Ministero dell'Economia Nazionale (surrogato poi, stante impedimento, dal dott. Mario Mariani) e del dott. Giuseppe Lotrionte, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Roma, e nominando se stesso come relatore.

La Corte, dopo elaborate considerazioni, così si pronuncia sulle domande proposte con ricorso in data 28 giugno 1927 della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori in persona del suo presidente dott. Gino Cacciari contro la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, in persona del suo presidente on. Edmondo Rossoni per la riduzione delle mercedi concordate con contratto collettivo di lavoro del 16 marzo 1927 per la mondatura del riso relativamente alle provincie di Vercelli, Novara, Pavia e Milano: Reietta ogni contraria istanza o eccezioni: 1) riduce le mercedi giornaliere stabilite in detto contratto per le provincie sopra menzionate di centesimi sessanta (60) per tutte le categorie dei mondarisi a decorrere dal giorno 7 giugno 1927 fino al termine della lavorazione di mondatura, con il conseguente obbligo al rimborso per il di più percetto da detto giorno; 2) ordina alle parti di procedere nei modi di legge alla liquidazione e ripartizione, in conformità di quanto sopra, delle somme depositate a cautela del rimborso; 3) dichiara compensate fra le parti le spese del presente giudizio».

S. E. Sechi presidente del Registro italiano

ROMA, 19

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. unico: L'on. Ammiraglio di squadra R. N. Giovanni Sechi, senatore del Regno, è nominato presidente del Comitato direttivo del Registro italiano a far tempo dal primo luglio 1927.

Il sultano del Marocco
è in fin di vita

PARIGI, 19

Un telegramma da Tetuan nel Marocco dice che lo stato di salute del sultano del Marocco si è considerevolmente aggravato. La debolezza del cuore aumenta progressivamente e i medici prevedono la sua fine prossima.

La successione al trono, secondo quanto si afferma a Parigi, non costituirà alcuna difficoltà, perchè le formalità sono già state previste.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 19

Distribuzione barica: La depressione si è portata sul Mar Baltico, mentre il rimanente d'Europa è in regime anticiclonico. Probabilità: Sato del cielo, alquanto nuvoloso e nebbioso sull'alta Italia, vario sul rimanente. Venti deboli intorno greco sull'alta Italia, moderati settentrionali lungo la penisola, tra tramontana e maestro sulle isole. Temperatura in lieve aumento sull'alta e media Italia. Stazionaria sull'Italia meridionale. Mari: Moto ondoso moderato sul Tirreno, debole altrove. Libia: venti moderati intorno maestro; cielo vario; mare mosso.

Smentite a calunniose voci
di disordini in Italia

ROMA, 19

A seguito di pubblicazione di notizie da parte del *Daily Herald*, del *Manchester Guardian*, e del *New Stateman* circa pretesi disordini avvenuti a Padova, il podestà di Padova, conte Francesco Giusti, ha inviato ai direttori dei tre giornali citati il seguente telegramma: «Apprendo codesto giornale pubblica calunniosa notizia disordini questa città. In questa città regna ordine assolutamente perfetto. Classe operaia lavora indefessamente officine, armonia intenti datori lavoro. Classi agricole raccolgono lietamente frutti annuale lavoro, studenti secolare ateneo attendono fervore prove finali. Ogni classe coopera disciplinatamente fiduciosa risorgimento morale economico Patria. Nessun dissenso, nessun disagio turba popolazione, che, seguendo concorde, serena principi comandamenti Fascismo offre giornalmente ammirevole esempio operosità tranquillità disciplina. Faccio appello sua lealtà pubblicazione presente smentita, aggiungendo che alle eventuali, ulteriori, periodiche insinuazioni calunnie stampa straniera antitaliana sarà opposto fiero dignitoso silenzio. Ossequi».

TORINO, 19

Su taluni giornali inglesi e precisamente sul *Daily Herald*, sul *Manchester Guardian* e sul *News Stateman* è stata accolta la fantastica notizia di disordini avvenuti nella nostra città, che, come è a conoscenza dei molti stranieri che si avvicendano in un gradito soggiorno, gode già da vari anni della più laboriosa tranquillità.

Il podestà conte Di Sambuy ha diretto ai tre quotidiani inglesi il seguente telegramma: «Con grande mio stupore vostro giornale porta notizia disordini avvenuti a Torino. Quale podestà della città di Torino posso affermare che non mi sono mai accorto di tali disordini, per cui sono spiacente di non potervi dare dei dettagli che confortino asserzioni vostro giornale. Faccio appello alla nota lealtà inglese perchè con maggior cautela sieno raccolte notizie del genere, alle quali, se così assolutamente calunniose, avverto mi asterrò ulteriori smentite a stampa straniera evidentemente antitaliana».

La fine del processo per parricidio a Udine
Giuseppe Petrozzi condannato a 30 anni

UDINE, 19

Ieri continuò il dibattimento contro il muratore Giuseppe Petrozzi di 30 anni, che nel giugno scorso uccise il padre, dopo una lite dovuta a questioni d'interesse.

La requisitoria del P. M.

Anche oggi l'aula è gremita di compaesani dei Petrozzi. L'imputato è sempre a testa china e piangente. Fra il pubblico si scorge la moglie del giovane con in braccio un figlioletto e vicino a lei, con gli occhi arrossati, vi è anche la sorella.

Alle 9 il P. M. cav. avv. Capecelatro, comincia la sua requisitoria. Egli, con forte parola, dimostra anzitutto la perfetta lucidità dell'imputato al momento del fatto, e dimostra pure la sua intenzione di uccidere. Il Petrozzi, dopo essersi recato a casa ad armarsi della baionetta, tornò sul posto in bicicletta. I diversi testimoni hanno affermato concordi che la scena si svolse fulminea. L'accusato, giunto di corsa, gettò a terra la bicicletta, e, dopo poche, brusche parole, tremendamente, violentemente, bestialmente assalì e colpì reiteratamente il padre. Risalito sulla bicicletta, fuggì: tutto questo in pochi istanti, senza permettere l'intervento di alcuno per difendere la povera vittima o per mitigare i colpi.

Passa, quindi, a parlare del contegno dell'accusato dopo il delitto. Ricorda che il parricida, ferito il vecchio, passò più volte dinanzi al corpo accasciato del padre comportandosi cinicamente e spavaldamente. In bocca aveva una sigaretta: nessun rimorso in lui. Anzi l'imputato allora più che suscitare nei presenti un senso di pietà, incuteva paura tanto la sua faccia calma rivelava la decisione di giungere a qualsiasi estremo. L'oratore rileva, poi, il perfetto equilibrio dell'imputato, sebbene qualche teste abbia affermato che il Petrozzi quella sera non fosse in perfette condizioni di mente. Esclude assolutamente la provocazione da parte del padre sebbene la madre e la sorella dell'imputato abbiano chiaramente accennato al carattere alquanto violento dell'ucciso. Ed alludendo al particolare delle dieci lire che la vittima poco prima del fatto aveva ricusato di dare al figliolo, il P. M. nega che questo rifiuto possa aver spinto l'imputato a un simile delitto. Il fatto poi che la sorella dell'accusato sia stata costretta a fuggir di casa nulla vuol dire, perchè ciò avvenne molto tempo prima, quando la figlia aveva nove anni. Nessuna fede quindi, si può prestare a questa teste che vorrebbe soltanto, con le sue parole, salvare il fratello.

Avvicinandosi alla fine, dimostra la insussistenza delle circostanze attenuanti e chiude la forte requisitoria chiedendo la pena dell'ergastolo.

L'arringa dell'avv. Driussi

Il Presidente dà quindi la parola all'avv. Driussi, il quale dice di cominciare dal punto in cui il P. M. giunse con la sua requisitoria. Alla eccezionalità del delitto atroce corrisponde già l'estrema gravità della pena, che è quella dell'ergastolo. Ciò non consente però di sopprimere le ordinarie ragioni di difesa. Se vi sono scuse, se vi sono titoli di diminuita responsabilità debbono riconoscersi ricordando appunto che la circostanza che il delitto fu commeso contro il padre ha sempre ferma la sua giusta e inesorabile sanzione. In fondo il giovane che è stato in preda a questa spaventosa follia sanguinaria era conosciuto per affettuoso e buono. Per lo sciagurato che ha perduto la vita, malgrado la pietà del caso, e la bontà della popolazione, non vi è stata alcuna nota simpatica. Tutti lo commiserano per la sua fine, ma lo dicono uomo violento e scioperato, che maltrattò la famiglia e non seppe crearsi in essa alcun affetto.

Dopo queste premesse, il difensore elimina brevemente la questione delle concause. Il Pietro Petrozzi fu abbandonato a sè: con un pronto intervento chirurgico sarebbe stato probabilmente salvato: invece dalle 8 di sera fino al domani rimase con una fasciatura provvisoria, ed intanto l'infezione derivata dalle lesioni intestinali fece senza rimedio i suoi rapidi e disastrosi progressi.

Il sentimento del Petrozzi verso il padre — continua l'oratore, dopo aver accennato ad altre circostanze — si era dunque plasmato sulle violenze di lui, sulle sue persecuzioni contro la moglie ed i figli. Il difensore illustra i numerosi episodi e li riassume col richiamo di quanto dissero le autorità: quelle del Comune, cui la famiglia del Petrozzi ricorreva contro il padre, il rappresentante della Milizia, il brigadiere dei carabinieri, il parroco. Il brigadiere mai ebbe ad occuparsi dell'imputato: più volte invece del defunto, per ferimenti commessi. Questo disgraziato non ebbe una voce di difesa, perchè se il Petrozzi Giuseppe ebbe quell'impeto di sanguinaria violenza, non si dimentichi almeno la legge inesorabile per cui egli non avrebbe infine ereditato dal padre che istinti di violenza e di sangue. In questo quadro va collocato il fatto. Lo imputato di fronte al rifiuto del denaro dei suoi salari, riscosso con prepotenza dal padre e negatogli malgrado le insistenze di tutti, ha avuto la sua reazione terribile che non va riferita soltanto alla sfuriata finale, ma a tutti i precedenti.

Infine della sua arringa, durata circa due ore, l'oratore conclude:

— Il cumulo delle scusanti soggettive era un vizio della nostra legge, perchè infine l'infermità mentale, la ubriachezza che ne è una forma, la provocazione ed altre scuse, tutte attengono allo stesso stato d'animo e di coscienza del colpevole. I giurati però faranno un giudizio sintetico e troveranno per il Petrozzi la voce di un'equa attenuazione della responsabilità. Le diminuzioni porterebbero la condanna a 20 anni. E' certo che se fra venti anni potessimo immaginare i giudici di oggi ancora presenti e un'ombra d'uomo davanti a loro: e se quest'uomo dicesse, dopo la gravità del suo delitto, i motivi che lo spinsero a commetterlo e il tormento della lunga espiazione e chiedesse un termine alle sofferenze per il suo figliolo e per sè, nessuno gli rifiuterebbe il perdono. E oggi dunque i giurati sono in tempo a pronunciare un verdetto di giustizia e di superiore umanità.

La sentenza

Il presidente fa sgomberare la sala per il verdetto. Quando il pubblico viene riammesso, si dà lettura del verdetto: Si concedono solo le attenuanti generiche riconoscendo la piena colpabilità dell'imputato. Dopo breve deliberazione, il presidente rientra e legge la sentenza, con cui il Petrozzi viene condannato a 30 anni di reclusione, 10 anni di vigilanza speciale e interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il Petrozzi è ricorso in cassazione.

Cachin condannato anche in appello

RENNES, 19

Marcel Cachin, deputato comunista della Senna, che i tribunali di Nantes e di Saint Nazaire avevano rispettivamente condannato a 12 mesi di carcere e 2000 franchi di multa e a 15 mesi di carcere e 2000 franchi di multa per istigazione di militari alla disobbedienza aveva interposto appello alla Corte di Appello di Rennes. Nella scorsa settimana era stato discusso l'appello e ieri la Corte ha emesso una sentenza con la quale condanna Cachin ad un anno di carcere e a 2000 franchi di multa, pena che assorbirà la condanna pronunciata nel maggio 1926 dalla stessa Corte di Rennes.

Sovversivi di Imola
davanti al Tribunale speciale

ROMA, 19

Giovedì prossimo il Tribunale speciale per la difesa dello Stato inizierà il dibattimento a carico dei componenti la nota organizzazione comunista di Imola. Su 277 denunziati 77 furono arrestati per attività sovversiva e sovvertitrice. La Commissione d'istruttoria presso il Tribunale speciale ha rinviato a giudizio 19 imputati, di cui uno è latitante. La sentenza della Commissione di istruttoria, presso il Tribunale speciale rinvia a giudizio gli imputati:

Per avere in correità fra loro e di altri rimasti sconosciuti, concretato e stabilito in Imola, nel settembre 1926 e in precedenza, un piano per commettere fatti diretti a mutare violentemente la costituzione dello Stato e la forma di Governo; riunirsi inoltre in associazione di propaganda contro le istituzioni e la compagine dell'Esercito. Per avere tra loro concertato e stabilito di commettere fatti diretti a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato. Per aver preso parte a un'associazione diretta ad incitare all'odio fra le classi sociali.

Gli altri arrestati, sono stati prosciolti per insufficienza di prove.

I fatti che hanno dato origine al provvedimento penale sono i seguenti:

Il commissario Venzel e il capo dei reali carabinieri Cannone di Imola, denunciavano l'8 ottobre 1926 all'autorità giudiziaria di Bologna che il caposquadra della M. V. F. Borin ed il milite Mondi, avevano proceduto al fermo del capo comunista Mazzini, che aveva pronunciato frasi antinazionali e oltraggiose al Regime. Dall'interrogatorio di questi risultò che certo Siboni aveva a lui consegnato una tessera del partito comunista, tessera che veniva poi sequestrata nella perquisizione eseguita presso il Mazzini. Dalle successive indagini risultava che in Imola si era costituita una vasta organizzazione, la quale si teneva in rapporto con i capi comunisti di Bologna, di Milano, ecc.

Nella perquisizione veniva trovato numeroso materiale sovversivo e opuscoli di propaganda contro i poteri dello Stato e otto circolari dattilografate, che evidentemente si riferivano a un periodo precedente, perchè portavano il titolo «Direttive di propaganda da fare in occasione del tentativo di Zaniboni contro la persona del Capo del Governo». Tali circolari recavano la firma di tale Orfeo Orfei, identificato poi nel Pazzaglia. Per le confessioni del Siboni e quelle successive del Casadio e del Mazzini, si potè accertare che i capi della cospirazione erano il Costa, il Casadio e lo Zanelli. Altri risultarono aver avuto più stretti contatti col Siboni.

In una perquisizione operata ad Imola, nel solaio di una abitazione tenuta in affitto dal Casadio, furono sequestrate varie rivoltelle, un fucile austriaco, una baionetta e armi bianche, nonchè molti opuscoli incitanti all'odio di classe e all'insurrezione armata.

La sentenza della Commissione istruttoria conclude affermando che tutta questa criminosa attività debba esser messa in relazione con la preparazione dell'attentato Zaniboni.

I difensori dei vari imputati sono: avv. Gottardo per Casadio, Siboni, Costa, Gandosi, Soldati, Bucento, Tabanelli e Morara; avv. Angelini per Mazzini, Bellosi, Villa, Lanzoni; avv. Ferrara Mario per Vestignani, Panari, Gherardi e Ronchi; avv. Mario Trozzi per Martelli e Pazzaglia.

Un vecchio dissennato
Ferisce gravemente il figlio per una futilità

POLA, 19

Abbiamo da Rovigno la notizia di un fatto piuttosto odioso.

Certo Domenico Burla, pescatore, trovò questioni con il proprio figlio Vittorio a causa di alcuni fiammiferi donati da quest'ultimo ad altri pescatori, che ne avevano fatto richiesta, mentre si trovavano in alto mare a pescare. I rimproveri del padre non cessarono nemmeno quando al sorger del sole fecero ritorno alla riva. Arrivati a casa e continuando il padre a rivolgere al figlio aspri rimbrotti, questi, stancatosi, rispose che non valeva la pena di tanto schiamazzo per un paio di fiammiferi. Per tutta risposta il padre, afferrato un coltello, che trovava a portata di mano, si scagliò contro il figlio tempestandolo di colpi, dei quali alcuni abbastanza gravi. Accorsero alle grida e al trambusto, la madre e la sorella, mentre il vecchio, commesso l'atto insano si dava alla fuga. Il ferito intanto veniva trasportato al corpo di guardia, dove il comandante Tromba gli prestò pronte cure. Più tarde accorse il sanitario dott. Berardi, che, fasciate con ogni cura le ferite del giovane, lo fece trasportare a casa. Informati i Reali carabinieri dell'accaduto, andarono alla ricerca del feritore e, dopo non lungo tempo, scovatolo, lo condussero in carcere. Le condizioni del ferito sono abbastanza gravi.

Dieci bagnanti annegati
nel lago di Michigan

PARIGI, 19

La *Chicago Tribune*, edizione di Parigi, ha da Chicago che 10 persone che si bagnavano nel lago di Michigan sono annegate.

Strangolatore dell'amante
davanti ai giurati parigini

PARIGI, 19

L'elegante viveur Gastone Guyot, che strangolò la sua amante Malou in automobile, tentando poi di bruciarne il cadavere in un fienile, è comparso oggi davanti alla Corte d'Assise di Melun.

Questo Gastone Guyot è un personaggio pittoresco. Figlio di un ricco agricoltore del centro della Francia, egli ha potuto condurre un'esistenza larga e indipendente, ma dominata da due passioni: lo sfoggio della forza e il libertinaggio.

Lo spaventoso dramma che rischia di condurre alla ghigliottina un uomo al quale la vita prodigava tutti i suoi sorrisi è forse allo sbocco fatale di queste passioni. Quasi rovinato da speculazioni arrischiate, chiuso in una rete di complicazioni sentimentali, Gastone Guyot uccise la sua amante Malou. In quali condizioni? Quale l'esatta portata del suo delitto? La sorte dell'accusato dipende dalla risposta dei giurati.

Il delitto avvenne il 13 agosto. Il Guyot e la sua amante Malou, che si chiamava veramente Maria Luisa Beulaguet, di 26 anni, impiegata a Parigi, erano in automobile. Durante la passeggiata scoppiò un violento diverbio e l'amante schiaffeggiò il Guyot. Questi afferrò l'amante per la gola e, così almeno egli afferma, senza avvedersene, a forza di stringere, la soffocò. Poi nascose il cadavere in un fienile e gli diede fuoco.

L'accusa però dice che l'assassinio fu lungamente premeditato. Il Guyot venne arrestato sei giorni dopo il delitto a Parigi e confessò, ma cercò di diminuire la sua responsabilità, facendo del dramma l'epilogo inattesa di una scenata amorosa. La famiglia della vittima, costituitasi parte civile, domanda 300.00 franchi di indennizzo.

Durante lo svolgimento del processo sarà rievocata la tragica morte delle due legittime mogli del Guyot, avvenute la prima nel 1906 e la seconda nel 1919. Entrambe le donne furono trovate con la tempia perforata da un proiettile nel letto coniugale, e tutte e due le volte il Guyot dimostrò che le mogli si erano suicidate. E' forse stato anche l'assassinio delle altre due donne? Questi particolari renderanno drammatico il processo che comincerà domani e durerà due giorni.

Una taglia per l'arresto
degli assassini dei carabinieri a Falerna

ROMA, 19

Il *Piccolo* dice che in seguito al conflitto nel quale trovarono la morte i due giovani carabinieri a Falerna, il ministro degli Interni ha promesso un premio di lire 15 mila a chi riuscirà a catturare subito i malfattori. Intanto squadre di carabinieri e agenti di Questura battono la campagna del Nicastrese alla ricerca dei latitanti, i cui nomi sono: Vincenzo Menzicino e Nicola Porco.

Il *Piccolo* aggiunge che il Capo del Governo ha inviato il suo saluto alle due vittime del dovere e le condoglianze alle famiglie, incaricando inoltre il Prefetto di Catanzaro di rappresentarlo ai funerali, che desidera solenni, e di porre corone sui feretri in suo nome. Le salme dei due carabinieri saranno stasera trasportate a Catanzaro, ove domani avranno luogo i funerali.

Le condizioni del brigadiere Zinzi sono buone e si presume che egli potrà guarire in una ventina di giorni, se non sopravviene la suppurazione alla coscia destra, dalla cui ferita è stato subito estratto il proiettile.

Le prove per il volo
dell'idroplano "Dernier-Vall,,

KARLSHOT (Southampton), 19

Il cap. Courtney, che si accinge, come è noto, a tentare il volo Karlshot-Nuova York con scalo a Valencia (Irlanda) e San Giovanni (Terranova), a bordo di un idroplano Dornier Vall interamente metallico, ha compiuto ieri un volo di prova così soddisfacente da far ritenere che la partenza possa avvenire domani lunedì. Scopo del volo di ieri era quello di provare il motore anteriore (l'idroplano è munito di due motori inglesi in tandem) il cui funzionamento non s'era mostrato perfetto alcuni giorni prima.

Il grande idrovolante ha raggiunto a pieni motori la velocità oraria di chilometri 209, 170. Il capitano era al comando; il tenente Donner secondo pilota e ufficiale di rotta, gli siedeva accanto, mentre il motorista Little si spostava continuamente dall'interno dello scafo alla sua cabina speciale sopra le ali, fra i due motori. Era la prima volta che l'intero equipaggio della trasvolata faceva un volo di prova. Dopo essersi sollevato dall'acqua con molta rapidità, il Dornier Vall è salito velocemente a mille metri. Courtney ha provato la stabilità dell'apparecchio volando a 160 chilometri all'ora, senza toccare la leva di comando. Sebbene tutto sia impeccabilmente montato a bordo occorre ancora qualche prova degli strumenti di indicazione e della stazione radiotelegrafica. Courtney crede di poter fare la prova finale del consumo del carburante, del lubrificante e dell'acqua domani. Se il risultato sarà soddisfacente, e dato che il tempo sia favorevole, la partenza potrà avvenire subito.

Il "raid,, automobilistico di una donna
intorno al mondo

LONDRA, 19

Un ricevimento ufficiale ebbe luogo ieri in uno dei più eleganti alberghi di Londra, in onore della signorina Cordery, che, dopo aver vinto l'altro anno uno dei più ambiti premi dell'Automobil Club d'Inghilterra, è testè ritornata da un viaggio attraverso il mondo. Il percorso compiuto dall'ardimentosa signorina si avvicina a 16.000 chilometri attraverso paesi selvaggi e senza strade, superando difficoltà che avrebbero forse spaventato molti rappresentanti del sesso forte. In alcuni tratti, essa non potè percorrere più di qualche diecina di chilometri in una giornata. Durante tutto il viaggio, la intrepida automobilista tenne da sola il volante, e la sua macchina, una «Imich» di 16 H. P. ha dato una buona prova durante tutto l'itinerario. Al ricevimento erano presenti i più bei nomi dello sport inglese e i rappresentanti ufficiali dell'Automobil Club d'Inghilterra.

FLAVIA STENO — 14

MIO FIGLIO!

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— E' qui da un pezzo? — domandò.

— Sì — fece l'altro senza precisare.

— Probabilmente è lei che l'altro ieri disegnava giù nel greto del torrente.

Lucio Corradi colse la palla al balzo per costringere lo sconosciuto a parlargli di Valentina.

Gli era subito venuta l'ispirazione di approfittare di quell'incontro per avvicinarsi alla donna e avere poi, così, il modo di consegnarle la lettera quando fosse arrivata.

Disse dunque:

— E che parlava con una bella signora?

— Già.

— Precisamente. Ero io. Se m'ha visto, ella deve essere, allora, il proprietario di quella casetta bianca che si scorge molto bene dal torrente.

— Già.

— Ho capito. E allora è anche il marito della signora!

— Gliel'ha detto?

— Ci vuol poco a capirlo: dal momento che entrambi abitano nella stessa casa... Come sta la signora? — soggiunse subito entrando bruscamente in una linea di familiarità.

— Benissimo.

— Ho piacere. Ha fatto bene a non trascinarla fin quassù. Non sono strade per signore.

— Lei, ci viene spesso?

— Io? io vivo sulla montagna. A duemila metri. O almeno, ci vivevo fino all'altro giorno, quando la nebbia mi ha cacciato giù.

— Ah! e adesso starà quaggiù sempre?

— Fin che non parto. Però, se torna il bel tempo, una scappata su al lago ce la faccio ancora. Lei, non c'è stato mai? Non ricordo d'averlo visto.

— Mai, infatti.

— Peccato! alla signora piacerebbe assai.

— Crede? — domandò, un'altra volta tutto irto di sospetti, Silenzi.

— Immagino. Una sensibilità d'artista come la sua...

— Ma la conosce bene la mia signora! — esclamò nervosamente Silenzi.

Lucio Corradi guardò l'amante di Valentina con una interrogazione evidente in fondo alle pupille. Che voleva insinuare quel pazzo? Si sarebbe divertito assai volentieri a stuzzicarlo se non avesse avuto la convinzione che le spese del suo divertimento le avrebbe fatte, in tal caso, Valentina.

Per lei, invece, attenuò:

— Basta un'osservazione, a noi, artisti, per stabilire se la persona che ci sta innanzi possiede o no una sensibilità propria.

Ma, l'altro, era ormai troppo alterato per acquetarsi a quella spiegazione.

— Non capisco — disse — quali osservazioni possa aver fatto la mia signora per autorizzarla a concludere intorno alla sua sensibilità.

Corradi tornò a sorridere.

— Non dia importanza a quello che ho detto — spiegò — io sono un poco un selvaggio abituato a vivere sempre solo. E dimentico spesso che ci sono uomini i quali non amano che altri si accorga nemmeno dell'esistenza di una loro donna.

— Sì, se le piace, le dirò che, davvero, io appartengo a questa categoria.

— Ella desidera dunque che io mi astenga anche dal salutare la signora se la incontrassi.

— Sarò ancora più contento se non la incontrerà.

Un'altra volta i due uomini si guardarono negli occhi.

Ma Lucio Corradi, stavolta, non rise. L'insolenza dell'amante di Valentina gli pareva davvero eccesiva.

— Se non sbaglio — disse — questo è un invito a sloggiare.

— Lo interpreti come crede.

— Lo interpreto, soprattutto, come mi accomoda: una gratuita villania che non ho nessuna intenzione di subire.

Silenzi fece il gesto di scagliarsi. Vide l'altro immobile, freddo, saldo, pronto ad attenderlo. Esitò un attimo. E Lucio Corradi ne approfittò per dirgli, con calma risolutezza:

— Non faccia sciocchezze. Si accontenti della mia parola d'onore che la sua evidente gelosia non ha, per me, alcuna ragione d'allarme. Se può farle piacere posso anche dirle che me ne andrò presto, non perchè lei lo desidera, ma perchè così era già stabilito nei miei piani.

Silenzi si era ripreso. Quell'ultima dichiarazione del giovane aveva servito più di tutto il resto a farlo rientrare in sè.

Non aggiunse osservazione alcuna. Si limitò a salutare con un rapido:

— Buongiorno.

— Salute! — fece Corradi.

E si divertì a soggiungere, mentre l'altro già se ne andava:

— Però, dia retta a me anche se sono più giovane di lei: con la gelosia ingiusta, non si tengono le donne!

III

Le otto, forse. Ma il crepuscolo era già sprofondato nella notte e lo stellato copriva la montagna.

Fosco e Valentina leggevano seduti alla tavola ancora apparecchiata.

Era la giornata seguente a quella del suo burrascoso colloquio con il giovane pittore; la quarta dal primo incontro di Valentina con Lucio Corradi.

La quarta. Vale a dire, quella che avrebbe già potuto portarle la risposta di Sofia. Non sapeva nulla. Dopo la rapida visione del mattino precedente, seguita dalla sfuriata di Fosco e dalla sua brusca uscita, nessun segno di vita le aveva più dato Corradi. Nemmeno Silenzi, rientrato a mezzogiorno del dì innanzi dopo la passeggiata... esploratrice, le aveva fatto cenno di lui. Ella non sapeva nemmeno se avesse veduto il giovane pittore. Sapeva soltanto che, tornato accigliato e cupo, Silenzi non aveva più avuto per lei, nessuna parola aspra o offensiva.

Gliene era tanto grata anche se non sapeva spiegarsene la ragione.

Non chiedeva di meglio che di poter starsene tranquilla nella sua malinconia nutrita di tanti pensieri, di tanti ricordi, di tante nostalgie. Quando Silenzi le dava qualche giornata simile a quella, grigia ma non torbida, ella si sentiva presa, per lui, d'una gratitudine che era quasi amore.

Sapeva quanto quello sforzo di bontà gli costasse e sentiva il dovere di ricambiarlo con tanta tenerezza. Poi, quando poteva vincere per brevi ore quel suo costante ribollimento interiore, Silenzi ritrovava tutte quelle sue qualità di intelligenza, di spirito, di generosità che gli avevano accaparrato l'amore di Valentina.

Anche adesso, interrompendo di quando in quando la lettura dei giornali, egli si rivolgeva a parlarle con grande bontà.

La contadina che cumulava le funzioni di cuoca, di domestica e di cameriera, avendo osservato, mentre apparecchiava, che il ritorno del buon tempo aveva portato un fresco frizzante, Silenzi diceva adesso:

— Bisognerà pensare a riscaldare la casa.

— A riscaldarla? a me pare che sarebbe meglio abbandonarla — osservò Valentina.

— Più in là, certo. Ma vorrei stare qui fino ai primi di ottobre.

— Allora — osservò la contadina — fa conto d'andare in giù coi cavalli.

— Coi cavalli?

— Sì, quelli dell'ospedale. Non lo sa — continuò vedendo che nè il signore nè la signora mostravano d'aver capito — che sull'alpe di Cheggio c'è l'ospedale dei cavalli?

Valentina ebbe un'esclamazione di sorpresa e divertita.

Silenzi s'informò.

— Sicuro — spiegò la donna. — Ogni anno, di maggio, portano lassù centinaia di cavalli. Ci sono delle baracche dove li ricoverano, uomini che li curano e tutto il giorno, quando è bello, li lasciano fuori, al pascolo che è tutto verde e bellissimo. A ottobre, li riportano giù.

— Ma è una bellezza! — osservò Valentina — un vero sanatorio! bisogna che ci andiamo, Fosco!

— Ci vadano, ci vadano! — esortò la donna uscendo.

— E andiamoci pure! — consentì Silenzi. — Quando vuoi? — continuò — domani?

Si riprese subito:

— No; domani, no. Domani, vorrei scendere a Domodossola per la posta. Sono senza giornali e senza libri. E poi — continuò — ci sarà forse qualche lettera di Sofia per te. Ci andremo posdomani!

La notizia della gita di Fosco a Domodossola, parve a Valentina un segno evidente di protezione della sua buona stella.

Subito ella pensò che la cosa era provvidenziale in quanto, nell'assenza di Fosco, ella avrebbe potuto uscire alla ricerca di Corradi che, certo, a quell'ora, doveva già essere tornato con la risposta attesa.

Ma, dietro questa prima gradevole impressione un'altra se ne affacciò subito, meno lieta: il sospetto che quell'annunzio di Silenzi fosse un tranello teso a lei e al giovane pittore. Si propose di stare in guardia, e, intanto, propose:

— Vengo anch'io a Domo?

— Che idea! Per arrischiare d'incontrare qualcuno che ti conosca!

— A Domodossola?

— Niente di più facile. Dimentichi che è di qui che passa la linea del Sempione e che siamo nella stagione dei viaggi.

Valentina sospirò.

— Sei seccata? — domandò, subito alterato, l'amante.

E senza darle il tempo di rispondere, proseguì:

— Ne avresti già abbastanza di questa vita, vero?

— Fosco! — ella pregò.

— E allora, se non vuoi vedermi stralunato, perchè sospiri? Lo sai che il mio solo terrore è che tu ti stanchi di qui, sola con me!

— Povero Fosco! — replicò Valentina — Dio solo sa quale sia il tuo «solo» terrore. Prima era il timore di perdermi; poi, quello di dividermi; adesso che siamo qui, soli, lontani da tutti, che non hai materialmente più nulla da temere, il tuo «nuovo», «solo» terrore è che io mi stanchi!

— Che vuoi dire con questo?

(Continua)

CRONACA DELLA CITTÀ

Per l'incremento turistico nella Venezia Giulia

La Selva di Tarnova

e la sua valorizzazione come stazione climatica

Il dott. Dino Crivellari c'invia il seguente interessante articolo:

«Quando nell'anno 1924, per diffondere la conoscenza della Selva di Tarnova ne illustrai le sue caratteristiche principali con un articolo pubblicato sulla rivista del Touring Club Italiano *Le vie d'Italia*, l'idea di porre mano alla costruzione di qualche albergo sull'altipiano, sembrava che stesse per realizzarsi. Ma fu un fuoco di paglia.

Si cominciò a tirare in ballo la quistione dell'acqua potabile, della luce elettrica e, «dulcis in fundo», quella dei denari, creando una serie di dubbi, incertezze e sfiduciamenti sul buon esito dell'impresa, che a poco a poco ogni iniziativa al riguardo s'intorpidì in un sonno letargico, che purtroppo dura tutt'oggi senza che nulla accenni a rompere l'incantesimo. Ma era veramente il caso di far naufragare così miseramente l'idea di valorizzare una delle più inesauste fonti di bellezza e di ristoro della Venezia Giulia?

Io sono di parere contrario, e la febbrile ricerca di alloggi anche più modesti, verificatasi nei periodi estivi degli anni 1925, 1926 e 1927, danno piena ragione al mio convincimento. Oggi a Loqua le camere dei due pseudi alberghi, e quelle delle quali le modeste case dei montanari potevano disporre, sono tutte occupate.

Questo dimostra in modo lampante che tutti i villeggianti che oggi si godono l'incanto della foresta respirando a pieni polmoni un'aria satura di effluvi resinosi e veramente ristoratrice, non si sono preoccupati e non si preoccupano eccessivamente delle quistioni dell'acqua e della luce elettrica...

Ma esaminiamo un po' da vicino queste due quistioni e vedremo subito che il diavolo non è poi tanto brutto come si suole dipingere.

Il problema dell'acqua

L'acqua. Ognuno sa che l'altipiano di Tarnova, per la sua natura prettamente carsica, è privo di ogni risorsa idrica. Le precipitazioni atmosferiche, sebbene abbondantissime in questa zona, si può ritenere che tanto nell'aria come nel terreno, seguano la stessa linea verticale di caduta. Manca ogni scorrimento alla superficie e, tanto per togliere ogni illusione di possibili ricerche nel sottosuolo, possiamo senz'altro affermare che anche lo scorrimento delle acque nel sottosuolo, dove il banco calcareo dell'altipiano poggia su strati impermeabili, avviene a profondità oscillanti fra i 300 e i 500 metri, come lo dimostrano i punti di affioramento delle sorgenti nella valle del Vippacco, nella conca di Gargaro e nel vallone di Chiapovano.

Le due o tre piccole sorgenti esistenti sull'altopiano non debbono al riguardo far nascere speranze. Si tratta di limitati banchi argillosi, formatisi per il disfacimento della roccia e che otturando su zone ristrette le fessure del terreno, hanno finito per produrre queste parvenze di sorgenti, per le quali bastano una ventina di giorni di tempo asciutto, perchè cessino il loro esilissimo gettito.

L'acqua sulla quale oggi si può contare su tutto l'altipiano è quella raccolta dai tetti nelle cisterne. Quest'acqua è quella che le popolazioni del luogo usano da secoli e cioè da quando, verso la metà del secolo decimottavo, questi paesi furono fondati per lo sfruttamento della foresta.

Sana acqua di cisterna

Francamente, anche da informazioni assunte, non mi resulta che l'acqua di cisterna abbia avuto ripercussioni sulla salute di questi montanari e che abbia dato luogo a epidemie infettive di natura gastro-intestinale, sebbene la raccolta della medesima avvenga senza la interposizione di filtri. Chi scrive queste righe ha famiglia con vari rampolli; da quattro anni e mezzo vive sull'Altipiano di Tarnova (disgraziato! dirà qualche lettore di buon cuore, ma che non sa di quale passione arda ogni buon forestale!) e sebbene da buoni toscani si anteponga nei pasti il vino all'acqua, anche di questa non se ne può fare a meno. Ciò nonostante nessuno di noi ha mai avuto disturbi gastro-intestinali che potessero avere qualche probabile attinenza con l'uso dell'acqua di cisterna.

Così stando le cose, non vedo perchè una delle condizioni necessarie, anzi indispensabili, per costruire un albergo nel Tarnovano, debba essere quella di poter disporre di acqua sorgiva. Le precipitazioni annue in questa zona, come resulta dalle osservazioni pluviometriche che eseguisce l'Amministrazione forestale di Loqua per conto dell'Ufficio Idrografico di Trieste, oscillano oltre i 2500 mm. annui. Qualunque albergo, anche di dimensioni limitate e che funzionerebbe intensamente solo per 4 o al massimo 5 mesi all'anno, potrebbe raccogliere nella sua cisterna anche più del suo fabbisogno. E i più restii all'uso di quest'acqua non potrebbero per i pasti usare quella minerale, che vien del resto messa a disposizione dei clienti in qualunque albergo di questo mondo? Premesso che Loqua sia il luogo più adatto per crearvi una stazione climatica, e le ragioni le esporrò in altro articolo, non si deve dimenticare che questa dista soltanto km. 4.500 da Chiapovano, dove esistono abbondanti fonti di ottima acqua che, eventualmente, potrebbe essere trasportata col mezzo di carri-botte sia a trazione animale che meccanica, sino a Loqua. Concludendo, la quistione dell'acqua, esaminata un po' a fondo, non mi pare certo che possa elevarsi a tale gravità da compromettere l'esistenza di floridi alberghi sull'Altipiano.

La luce elettrica

La luce elettrica. Questa poi, possiamo senz'altro classificarla una quistione di secondaria importanza. Ancora prima che a Galvani gli pungesse vaghezza di trastullarsi con quella rana di storica memoria, facendo per primo conoscere l'esistenza di una energia elettrica, la gente alla sera non stentava a trovare la bocca per mangiare e non credo andasse a letto al buio! Dalla patriarcale lucerna d'ottone con tre becchi munita della pinza e delle forbici per smoccolare il lucignolo, alla moderna luce elettrica, vi è tutta una serie di mezzi d'illuminazione dai più ai meno progrediti, che possono però sempre permettere una decente illuminazione di qualsiasi locale, compresi quindi anche quelli di un modesto albergo, che eventualmente dovesse sorgere sull'Altipiano di Tarnova. Ma poi non si parla, con la nuova centrale elettrica Goriziana, di portare la corrente anche in queste zone? La cosa costituirebbe un ottimo affare, perchè gli utenti non mancherebbero nei numerosi paesi compresi nel territorio degli altipiani di Tarnova e della Bainsizza, sin oltre la Valle di Tribussa Superiore. Dall'espansione di questa rete d'energia elettrica, potrebbero anche trarre origine, a maggior sviluppo, numerose segherie che, sorgendo in una delle zone più ricche di foreste della Venezia Giulia, avrebbero un avvenire assicurato.

Ma anche venendo meno un prossimo trasporto di energia elettrica dall'Isonzo a Loqua, (affermandosi in questa località un'industria alberghiera) sarebbe da prendersi in esame la possibilità di produrne, sfruttando il torrente Tribussa, distante in linea d'aria non più di 6 km. da Loqua e perennemente ricco di acqua) che oggi esaurisce tutta la sua immensa energia nel fragore del suo possente canto, che sale per le maestose pareti rocciose di quel versante sino al ciglio dell'altipiano, perdendosi come un'idillica nenia fra il verde vivido dei rododendri e le solitarie stelle alpine. Anche la questione della luce elettrica, concludendo, non è tale da poter compromettere l'esistenza di alberghi nel Tarnovano.

Il finanziamento

Rimane la questione dei danari... E veramente questa mi pare la questione più delicata e anche, diciamolo pure, più sostanziale. Ma fra Trieste e Gorizia che sono le due città che più potrebbero ricavare beneficio immediato da una seria valorizzazione dell'Altipiano, i soldi occorrenti potrebbero essere facilmente accantonati. L'affluenza dei villeggianti verificatasi nel dopoguerra sull'altipiano, dà sicuro affidamento che l'impresa riuscirebbe, purchè ispirata a concetti di assoluta praticità e scevra da ogni aspirazione di grandiosità e di sfarzo, che per il momento non potrebbe che portare pregiudizio all'iniziarsi stesso dell'impresa.

Io non sono del convincimento di molti che si debba fare o un grande albergo o niente. Si cominci con un'opera modesta, se pure non priva di quel minimo di conforto che renda le forzate soste in albergo per inclemenza di tempo, non ore di clausura, ma piacevole riposo. Non importano pel momento centinaia di camere, ne basterebbero qualche diecina ben aereate e ammobiliate con praticità e buon gusto. Si deve tener presente che la villeggiatura sull'altipiano deve essere, finanziariamente, alla portata pel ceto medio, perchè dalla frequenza di questo sarà assicurata la riuscita dell'industria alberghiera. I più abbienti, i grandi ricchi, in buona parte, all'altipiano di Tarnova preferiranno sempre i grandi alberghi delle Valli meravigliose del Cadore e del Trentino. Non ci si deve formare grandi illusioni al riguardo. E per ottenere che la quota di ogni villeggiante si mantenga nei limiti di una cifra piuttosto modesta, occorrerà che tuttociò che è semplice sfarzo, sia bandito dall'idea costruttiva di un futuro albergo in quel di Loqua. Si dovrà invece tener presente nei dettagli costruttivi, la possibilità di futuri ampliamenti, senza che l'organicità della costruzione ne possa venire a soffrire. Questo occorrerà, e niente altro.

Prospettando l'impresa sotto questo aspetto e in questi termini, io credo che i denari non potranno mancare. Non so se altrettanto potrà verificarsi, strombazzando grandi progettoni che, a disegnarli, occorre solo un po' di competenza in materia, un po' di carta e un lapis, ma che per realizzarli son necessari dei milioni.»

Riunione dei Segretari della Provincia

alla Federazione provinciale

Tutti i segretari politici dei Fasci della provincia sono convocati per sabato alle 10, presso la sede della Federazione provinciale per comunicazioni del segretario federale.

Per la costituzione del Sindacato intersindacale

Per venerdì, alle 19, nella sede della Federazione provinciale sono convocati i presidenti ed i segretari di tutte le organizzazioni sindacali, sotto la presidenza del segretario provinciale del Partito, per la costituzione del Comitato intersindacale, il quale servirà ad esaminare e risolvere in prima istanza le vertenze del lavoro.

Littoria

Comando 298.a Legione «G. Oberdan». Sono aperte le iscrizioni per la formazione del corpo bandistico. Possono iscriversi gli avanguardisti e tutti quei giovani che hanno i requisiti richiesti per essere avanguardisti. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Comando di Legione.

Corsi premilitari della Legione «San Giusto». Tutti coloro i quali hanno presentato domanda per l'inscrizione al Corso premilitare estivo sono comandati a presentarsi in caserma (via Ferriera 12) domenica 24 corr. alle 10.

Il nuovo prezzo del carbone

Il direttorio del gruppo combustibilisti della Federazione provinciale fascista dei commercianti, radunatosi sotto la presidenza del signor Boldrin, segretario dell'alimentazione, deliberò di praticare a partire da lunedì 25 luglio a. c. i seguenti prezzi: carbone legna lire 0.55; carbone coke 0.40; carbone fossile 0.30 al kg.; briquettes (ovicelli) 0.65 al pezzo; legna da ardere (zocchetti 0.25 al kg.; petrolio 2.20 al litro.

Con la fissazione dei nuovi prezzi il carbone di legna subisce una ulteriore diminuzione di cent. 5 al kg.

A giorni verrà distribuito a cura della segreteria del gruppo stesso il cartello con i nuovi prezzi, che dovrà essere esposto in luogo visibile negli esercizi di rivendita. I combustibilisti sono tenuti alla osservanza dei prezzi stabiliti a scanso di provvedimenti.

Un'importante decisione del Pretore

in materia di fitti

Uno dei punti del decreto sui fitti, che in questi ultimi giorni aveva formato nella nostra città oggetto di appassionate discussioni fra inquilini e proprietari di stabili, era quello riguardante la diminuzione del 10 percento, prevista dal decreto stesso per gli appartamenti di 5 ad 8 stanze. Si sosteneva da alcuni che la riduzione dovesse applicarsi anche agli appartamenti che non abbiano raggiunto il quadruplo del fitto pagato anteguerra, mentre da parte contraria si affermava che tale riduzione dovesse applicarsi solamente ai fitti superiori al quadruplo. Per risolvere la questione, l'ing. Cobol ha avuto in questi giorni un colloquio col Pretore avv. Brunetti.

Siamo in grado di assicurare i nostri lettori che l'interpretazione data dal Pretore alla disposizione in parola del decreto sugli affitti, è la seguente: *La diminuzione del 10 percento deve essere applicata, secondo la lettera e lo spirito del decreto, agli appartamenti di 5 ad 8 stanze, anche se il fitto non abbia superato il quadruplo dell'anteguerra.* A questa interpretazione, che del resto corrisponde a quella di tutti gli altri Pretori d'Italia, proprietari di stabili ed inquilini devono quindi fedelmente attenersi. Con ciò viene naturalmente a decadere il comma II dell'accordo stipulato dal Fascio con i rappresentanti dei proprietari di stabili, in base al quale, per alloggi di 5 ad 8 stanze veniva concesso un abbuono del 10 percento sull'aumento praticato. Resta inteso che tutti gli altri punti dell'accorlo continuano ad aver vigore.

Da parte di alcuni inquilini era stato fatto il quesito se i proprietari di stabili, in analogia a quanto hanno fatto in occasione degli aumenti, debbano comunicare agli inquilini con apposita cartolina la diminuzione che in base al decreto e all'accordo col Fascio, intendono praticare. Da informazioni assunte ci risulta che i proprietari di stabili non sono tenuti a comunicare per iscritto i ribassi che applicheranno sui fitti. E' interesse quindi degli inquilini di rivolgersi direttamente ed in tempo, all'amministratore o al proprietario dello stabile in cui abitano, per conoscere l'abbuono che verrà fatto sul fitto pagato o da pagarsi per il rispettivo appartamento.

Istria e Quarnaro

nell' "Italia Artistica,, diretta da Corrado Ricci

La collezione «Italia Artistica», diretta da Corrado Ricci, iniziata già negli anni prebellici dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, è la prima ed è rimasta la più popolare ed accreditata dalle tante serie di monografie che ebbero poi a pubblicarsi per la divulgazione artistica del nostro Paese. Saranno presto vent'anni da quando lo stesso Corrado Ricci la iniziava col suo volume su Ravenna che doveva dar norma agli altri, e ad esso seguiva ben presto il volume su Venezia di Pompeo Molmenti; veniva Trieste ventiduesima, quasi alla vigilia della guerra, col volume di Giulio Caprin, che all'indomani della nostra vittoria era dall'autore rifatto e pubblicato; e oggi compare alla luce, col numero 79 della collezione, il volume sull'Istria e sul Quarnero, affidato ad Amy A. Bernardy.

La scrittrice è una delle più colte donne italiane, e ravviva la sua agile prosa di un colorito smagliante; buona conoscitrice dei paesi nostri, che ella visitò più volte, li avvolse della sua simpatia calda e operosa fin dai tempi della dominazione straniera; alle cognizioni generali d'arte, che le permettono di muoversi nell'argomento con orientamenti spigliati e sicuri, ella aggiunge anche evidentemente una buona conoscenza della letteratura speciale che si riferisce a questi paesi. Perciò il testo che ella ha scritto ad illustrare le 177 fotoincisioni che, con aggiunta di due tavole, compongono il tesoro grafico della monografia istriana dell'Istituto di Bergamo, si legge con diletto e con intimo assenso anche da quelli che non hanno da cercarvi nozioni nuove sulla regione. E' un'esposizione animata, abilissima nell'irretire la materia e nel ricondurla ad un'unico spirito, piena di tocchi paesistici felici e di mosse vivaci nel prendere l'avviso da qualche suggestione di ricordi romani e veneti o da qualche alata parola della poesia: originale nei raffronti con altri paesi che alla scrittrice, esperta di viaggi in ogni parte del mondo, vengono improvvisi qua e là.

E' insomma un bel libro, e vi son messi nel dovuto valore i monumenti più caratteristici e più illustri, le opere d'arte più pregiate, gli aspetti più vaghi della natura, che da Muggia a Pola, da Pirano a Lussino, da Montona a Dignano, da Fiume ad Arbe, attestano nella bellezza del paese la nobiltà che gli fecero gli uomini. Da una monografia di questa specie non si può attendere il nuovo, e non si può attendere, fino a un certo punto, il minuzioso, nè in fatto di elaborazione critica, nè in fatto di rilievo delle cose più appartate e recondite, che restano un po' fuori dalla strada maestra dei viaggiatori. Così forse potrà apparire un po' troppo fuggevole la illustrazione dell'Istria interna, di Albona; e alle assegnazioni d'opere d'arte, talvolta accettate sulla semplice fede dei testi che hanno od ebbero corso, potrà corrispondere qualche minore aggiornamento del materiale illustrativo, come ad esempio per il Tempio d'Augusto di Pola, riprodotto nell'aspetto anteriore al restauro. Ma queste eccezioni, che si avvertono da chi è più vicino ai paesi descritti e che in parte son da subordinarsi al carattere e alle proporzioni della monografia, non scemano il piacere di veder rappresentata efficacemente una delle regioni più belle dell'Italia redenta in una collezione onorata di nomi illustri e largamente diffusa in tutta la Nazione. E il valore della scrittrice, l'impegno in cui ella si è messa per rendere con esattezza di particolari l'impressione dei monumenti che più la colpirono, gli occhi aperti e generosi coi quali ella ha notato sagacemente la fisonomia di tante città, lo spirito d'amore che aleggia in tutto il volume, assicurano a questo anche presso gli istriani e i quarneraschi un'accoglienza grata e festosa.

Un serrato commento della "Tribuna,,

al servizio emigranti jugoslavi della "Cunard,,

Abbiamo da Roma, 19:

A proposito delle trattative in corso per la concessione alla Cunard Line dell'esclusività dei trasporti degli emigranti jugoslavi e balcanici dai porti del Regno S H. S. la *Tribuna* scrive:

«Per ben comprendere l'importanza di queste trattative, occorre lumeggiarne tutti gli aspetti. La Jugoslavia sta seguendo da qualche tempo a questa parte una politica estremamente protezionista della sua Marina mercantile. Basti dire che una delle sue società di navigazione, e precisamente la Jadranska Plovidba (Navigazione Adriatica), riceve per miglio una sovvenzione enormemente superiore a quella che ricevono dal Governo italiano le linee che da Trieste irradiano per il Levante, l'Estremo Oriente e il Tirreno. Se si considera che le condizioni finanziarie della Jugoslavia (come lo dimostrano le recenti vicende di finanziamenti stranieri) sono tutt'altro che rosee, si deve riconoscere che questo forte premio in denaro, che Belgrado destina ai suoi armatori, trova la sua causa in ragioni politiche molto forti.

Queste ragioni si possono riassumere in una sola: nell'intenzione del Governo di Belgrado di creare all'Italia in Adriatico una concorrenza marittima fortissima, basata sul minor costo di esercizio delle linee di navigazione jugoslave e sulla maggiore sovvenzione di esse. Da questo programma di imperialismo marittimo adriatico, che la Jugoslavia persegue da tempo, il passo è breve ad ambire anche l'oltre Adriatico.

Tradizionalmente l'emigrazione jugoslava e balcanica in genere, nella sua doppia fase di espatrio e di rimpatrio, si compie da decenni mediante gli ottimi servizi delle società italiane della Venezia Giulia. Oggi si tenta di togliere all'Italia questo reddito e di assicurarlo a una compagnia inglese, la Cunard Line. E difatti, le condizioni alle quali sarebbe concesso alla Cunard il servizio di imbarco e di sbarco nei porti jugoslavi, significherebbero un vero e proprio monopolio per la società inglese del traffico di emigrazione dell'Adriatico a tutto danno delle società italiane, le quali hanno già visto decimare loro traffico dalle draconiane disposizioni restritive nord-americane per l'emigrazione.

Ora, ed è bene insistere su questo punto, nessuno vieta a una società britannica o di altra nazionalità di mandare le sue navi in Adriatico. Il mare è libero per tutti ed è solo il risultato della libera lotta di concorrenza che determina gli orientamenti delle sue linee e delle sue correnti di traffico; quel che invece non potrebbe non urtarci come italiani è questo: il modo nel quale il monopolio dell'emigrazione adriatica verrebbe assicurato di fatto a una società estera (il cui normale campo di azione è ben lontano dall'Adriatico). Esso significherebbe che questa società si spinge in Adriatico non per considerazioni commerciali, contro le quali nessuno potrebbe trovare a ridire, ma per seguire e coadiuvare il Governo del Regno S. H. S. in una politica marittima (e non soltanto mercantile) decisamente orientata contro l'Italia. Ed è sintomatico che la Cunard Line, la grande società britannica, che un tempo fece parlare molto di sè per certe sue manovre intese ad accaparrarsi i magazzini e il porto di Fiume, subentri in queste poco chiare trattative di Belgrado ad una società tedesca, la «Hamburg-America Line», che ha ritenuto meglio rinunciare e non farne nulla.»

Le sentenze del Pretore

nelle denuncie per il giusto fitto

Ieri, come il solito, il Pretore capo, dott. cav. Brunetti ha continuato l'esame dei ricorsi presentati dagli inquilini per ottenere la riduzione del fitto in base alle disposizioni del relativo decreto e con riguardo alle pigioni pagate nel 1914.

Le cause discusse e risolte, e nelle quali vennero fatte notevoli riduzioni, sono le seguenti:

Da lire 2400 a lire 1248 per un alloggio composto di 3 camere e cucina. Proprietario: Renato Pino; inquilino: Marino Lipari.

Da lire 4050 a lire 3320 per un alloggio di 3 camere e cucina. Proprietario: ing. Francesco Marsich; inquilino: Ruggero Ballis.

Da lire 5000 a 4500 per un locale di affari (tipografia). Proprietaria: Eugenia ved. Salem; inquilino: Giovanni e Teresa Balestra.

Da lire 1104 a lire 944 per un alloggio composto di camera, camerino e cucina. Proprietaria: Maria Ciulic; inquilino: Francesco Serio.

Da lire 1200 a lire 792 per un alloggio composto di camera, camerino e cucina. Proprietaria: Maria Mucindich; inquilino: Mario Sommi.

Infine il Pretore per un alloggio composto di 5 camere, camerino, cucina, bagno e dispensa ha fissato la riduzione del 10 per cento dal 1 luglio 1927 al 23 agosto 1927 stabilendo quindi, dal 24 agosto in poi, il canone di lire 6800. Amministratrice: Ersilia ved. Pellegrini; inquilino: Guido Steindler.

***

Il signor Giovanni Anzetta, proprietario del deposito vini sito in via Antonio Caccia 3, ci prega di rilevare che non ha nulla di comune con il padrone di casa, del quale ieri si discusse il ricorso presentato dall'inquilino Geremia Gregorin.

Funerali. Ieri nel pomeriggio, con partecipazione di gran numero di cittadini, si fecero i funerali del compianto maestra Emanuele Finzi. Il Sindacato Orchestrale bandistico vi comparve col vessillo; v'erano pure numerosissimi musicisti del Conservatorio Tartini, dove il defunto insegnava, del Conservatorio Verdi, della Riunione Adriatica di Sicurtà, della Banca Commerciale Triestina e d'altre istituzioni. Il feretro fu accompagnato a piedi fino a Piazza Garibaldi, d'onde poi, seguito da lunga fila di carrozze, s'avviò al Cimitero Israelitico.

La festa campestre a Servola pro Lega Nazionale. La festa campestre che doveva tenersi domenica scorsa e fu sospesa per il maltempo, sarà tenuta domenica 24 corrente, dalle 16 alle 24, con il programma già annunciato. Nella sala massima suonerà un «jazz band» originale; mentre sul campo, addobbato e illuminato artisticamente, la banda del Ricreatorio eseguirà uno scelto e svariato programma. Numerosi regali saranno ancora aggiunti per la pesca miracolosa e nuovi giuochi divertiranno i visitatori, che certamente non vorranno mancare a questa bella festa tradizionale.

I panifici triestini e i loro impianti

Dopo una visita della Commissione della Federazione commercianti

E' veramente utile una visita ai diversi panifici della città, utile anche perchè si possono trarre importanti considerazioni sulla nazionalizzazione di questa principale industria alimentare. Si tratta di conoscere i più moderni sistemi e di stabilire, sulla base dei confronti, quello che consente maggiori economie sulle spese di gestione, pur conservando al prodotto qualità di primo ordine.

Il panificio delle Cooperative

Dal confronto risulta evidente la maggiore importanza che ha il panificio delle Cooperative operaie rispetto agli altri, per potenzialità di produzione. E' il più vasto panificio di Trieste. Fu costruito in un fondo di via Conti, una ventina di anni fa, da una ditta che possedeva proprio mulino nella Stiria. Durante la guerra passò in possesso della ditta Truden, che ora lo affitta alle Cooperative.

Mediante un elevatore elettrico i sacchi di farina, abburattata all'82 per cento, vengono portati al deposito del secondo piano. In questo deposito, assai vasto, sono conservate provviste per un mese, le quali sono notevoli, se si considera che per il consumo nelle 40 rivendite proprie, le Cooperative adoperano per la produzione del pane, cotidianamente, una media di 48 quintali di farina, e confezionano pane per il militare (con farina abburattata all'85 per cento) consumandone altri 35 quintali, fornita direttamente dall'Esercito, con turni di operai per la confezione del pane d'uso militare.

Abbiamo avuto occasione di essere guidati, nei vari reparti del panificio, dal direttore signor Gambaro, un esperto del genere.

La farina, prima di essere impastata, viene passata per un gigantesco staccio automatico, cioè un grande imbuto, dal quale, mediante un sistema di «paternostri», scende nel tamburo, dove le impurità restano sospese e consistono in massima parte di sfilacciature di sacchi. La farina stacciata viene fatta passare quindi in otto grandi cassoni, ciascuno capace di 12 quintali di farina. Da questi depositi del primo piano la farina scende direttamente nelle impastatrici meccaniche, azionate da forza elettrica, consistenti in grandi caldaie che contengono ciascuna 350 chilogrammi di farina. Questa viene impastata da speciali mestole automatiche, a un braccio, taglienti. In dieci minuti la impastatrice ha terminato d'impastare i 350 chilogrammi. Altre ve ne sono di minor capacità. Questo lavoro viene completato da una tagliatrice sistema «Rondo», che produce 3600 pezzi all'ora, della stessa misura. Dato che occorreranno in autunno più di 5000 pezzi all'ora, verrà installata una nuova tagliatrice meccanica.

La successiva lavorazione avviene nella stessa sala a pianoterra, su ampie tavole, dove sessanta operai danno la forma alla farina impastata, secondo le differenti qulità di pane.

Si svolge poi l'operazione più importante: la cottura.

Una volta pronte le forme, il pane viene messo al forno, o con il vecchio sistema a pala o con il modesto sistema dei carrelli: del primo ve ne sono quattro, dei secondi dieci forni. Ogni bocca di forno ne è capace di ingoiare 250 forme da 100 grammi, per la cottura a 250 gradi. Si tratta di forni a carbone, con circolazione del calore attraverso tubature ad acqua costante, cioè chiusa per modo da escluderne la vaporizzazione. Un altro sistema di tubi, a scappamento del vapore acqueo, è necessario per dare a un dato grado di cottura la morbidità e lucidità al pane. I forni sono costruiti a coniere rivestite di materiale refrattario, che conserva il calore. Il tiraggio d'aria è effettuato mediante i camini, ma il calore è utilizzato al massimo allorchè l'aria ne esce.

La panificazione

Per dar aria nella sala di panificazione, che è vasta, si era utilizzato un aspiratore, il quale però determinava spesso cause di malattie e raffreddamenti per repentine fughe d'aria. Si Pensa di costruire invece un aspiratore d'aria calda, mettendo cioè in ventilazione l'aria dell'ambiente stesso.

I forni del panificio delle Cooperative consumano per le proprie rivendite circa 50 quintali al giorno di farina, ciò che dà una resa media di 60 quintali di pane al giorno. Mediante camion il pane, messo in casse speciali, sulle quali subisce il raffreddamento, viene distribuito con la massima rapidità.

Come si vede l'organizzazione è ottima, e se ne sono potuti persuadere i membri della Federazione dei commercianti, signori dott. Ruzzier, segretario generale della Federazione commercianti, Sporeni Giuseppe, presidente del Gruppo fornai, e il signor Boldrin, segretario della Sezione dell'Alimentazione, i quali visitarono ufficialmente il panificio delle Cooperative e altri panifici, per riferire alla Presidenza federale, che si occupa del problema.

I forni di tipo più moderno

Dopo il panificio gestito dalle Cooperative operaie, segue, per maggiore efficenza, quello del signor Bidoli, in via Ginnastica. E' uno dei più centrici: produce 15 quintali di pane al giorno. E' un impianto moderno, costituito da forni a tubatura, con quattro camere di cottura, isolate e tali da servire anche al sistema di riscaldamento elettrico. Due forni sono di tipo nazionale («Pensotti») e due di brevetto germanico. La introduzione della corrente consentirà larghe economie, ma la difficoltà insuperata è il cavo nuovo, che da Piazza Goldoni dovrebbe venir installato in via Ginnastica. Non fu ancora raggiunto il «forfait» per tale impianto.

Il signor Bidoli ha fatto installare nel suo panificio la spezzatrice più moderna, pure di fabbrica nazionale, capace di tagliare e pesare simultaneamente 6000 pezzi all'ora.

Per rendimento, il forno tipo «Stella», del panificio Zerial, in via Udine, è tra i migliori. E' un tipo, secondo il quale l'aria calda non circola nel forno riscaldato a tubatura, ma circola attraverso un sistema di canali. Moderno pure è il tipo di forno aerotermico «Bigliardi», marca italiana, che, secondo Angelo Turchi, proprietario del panificio di via Conti, consente un certo risparmio di carbone rispetto agli altri sistemi. La novità è determinata dal fatto che le due camere intermedie servono per la cottura e quelle altre per il calore, il quale rimane imbottigliato e conserva la temperatura voluta anche a forno spento, per molto tempo.

Come ambiente, il panificio Bertos, in via Cologna, è il migliore: ventilato, pulitissimo, con le pareti in ceramica, con i locali distribuiti e utilizzati con larghezza e modernità. Queste qualità di ampiezza d'ambiente si riscontrano anche nel forno Cuccagna, in piazza G. B. Vico.

Non è il caso di passare in rassegna tutti i forni di Trieste, ma certo la fama della nostra città di essere tra le più attrezzate è pienamente giustificata, ed è giustificata la fama per il buon pane confezionato. Come consumo, Trieste è piuttosto fra le ultime città del Regno, relativamente parlando, s'intende. Consumiamo 6 vagoni di pane al giorno, cioè circa 700 quintali.

L'essere alquanto fuori dei grandi mulini (Trieste è tributaria ai molini veneti, lombardi e liguri), non consente alla nostra città, che consumava sempre le farine di tipo fino ungherese, una larga economia, tuttavia la Federazione fascista dei commercianti ha potuto, nella lotta contro il carovita, ottenere prezzi corrispondenti a quelli delle città di maggior consumo. L'on. Banelli, per favorire i ribassi dei prezzi, studia, come presidente della Federazione dei commercianti, la creazione di un centro di raccolta delle farine. Crediamo che questo postulato potrà venir affrontato se si otterrà la cooperazione di tutti i panifici.

Alberghi, caffè, bar e pasticcerie

diminuiranno i prezzi

Il Prefetto convocò ieri sera nel suo gabinetto il podestà di Trieste gr. uff. Carlo Arch; il Questore comm. De Martino, il presidente della Federazione provinciale fascista dei commercianti, il presidente della Federazione dei pubblici esercizi, il capo gruppo dell'Associazione italiana Albergatori ed il segretario della sezione locale della Federazione dei pubblici esercizi allo scopo di concretare una ulteriore diminuzione nei prezzi delle camere di albergo e delle consumazioni nei pubblici esercizi.

Il rappresentante della Federazione provinciale fascista dei commercianti fece presente come per venerdì prossimo sia stata convocata una riunione dei rappresentanti delle varie categorie di esercenti interessati, affine di rivedere i prezzi praticati nei rispettivi esercizi introducendovi riduzioni corrispondenti alle condizioni del mercato e alle direttive del Governo e degli organi sindacali della categoria quali risultano dal recente comunicato del commissario per l'Associazione italiana albergatori. L'opera di tale riunione, egli disse, sarà facilitata dall'esame dei vari aspetti della questione da parte dei convenuti.

Questi, di fatto, tenuti presenti e il comunicato anzidetto e i criteri di massima che vi risultano accolti e stabiliti, unanimi convennero che: a) verrà provveduto di portare al 20 per cento la diminuzione del prezzo delle camere di albergo deliberata nel 10 per cento il maggio scorso.

Per ogni albergo, verrà provveduto a rettificare analogamente i prospetti ed i cartelli che gli albergatori sono tenuti a: esporre e a consegnare ai clienti, e a sottoporre tali nuovi cartelli e prospetti alla Questura per l'approvazione e per il controllo.

b) La Federazione commercianti provvederà alla revisione della classificazione delle trattorie ed altri esercizi del genere, determinando per ciascuna categoria criteri diversi per la fissazione dei prezzi.

Nellap rossima riunione, verrà procurato che i prezzi attualmente in vigore subiscano una ulteriore diminuzione, e, possibilmente, del 10 per cento in guisa di raggiungere anche per le vivande e consumazioni la diminuzione del 20 per cento sui prezzi anteriori al maggio scorso.

La Federazione renderà obbligatoria la esposizione al pubblico, in ciascun esercizio, della lista delle vivande e delle consunmazioni di uso più comune per la verifica e il controllo da parte dei clienti e degli agenti di sorveglianza.

c) una diminuzione dovrà altresì procurarsi nei prezzi dei bars, caffè ecc.; non soltanto per il caffè, come è ora, ma anche per tutte le altre consumazioni, cappuccino, caffè e latte, gelati, bibite specialmente se non alcooliche ecc.

d) ragioni di equità esigono che vengano riveduti anche i prezzi, finora rimasti invariati, delle pasticcerie, dato il largo consumo che si fa di dolci, anche e specialmente in quartieri popolari ed eccentrici.

La Federazione del commercio provvederà ad esercitare una particolare vigilanza, con propria squadra, integrando così l'opera compiuta per istituto degli organi dell'autorità, per denunciare a questa ogni caso di violazione delle norme che verranno definitivamente concordate ed adottate sì che i contravventori subiscano insieme le sanzioni della legge e quelle sindacali.

Questioni di Poggioreale

I terreni boschivi dell'"Hotel Obelisco,,

In merito alla vecchia e sempre insoluta questione di un albergo da erigersi a Poggioreale in sostituzione del vecchio, cadente e indecoroso «Obelisco» ci perviene un'interessante lettera che, prendendo lo spunto dal memoriale del Fascio di Villa Opicina, da noi pubblicato nel *Piccolo della Sera* del 16 corrente, precisa i termini della questione medesima. Alla lettera è anche acclusa una copia del contratto col quale il 23 maggio 1914 il nostro Comune, rappresentato dal podestà Alfonso Valerio e dai membri della Giunta on. Ravasini ed Arch, cedeva al Consorzio dei proprietari dell'Hotel «Obelisco» un vasto appezzamento di terreno boschivo alle spalle e al lato sinistro dell'Hotel medesimo, (un 1200 tese quadrate all'incirca, per la somma complessiva - fittizia - di corone 1245), con l'obbligo specifico per i compratori (punto n. 4 del contratto) di usare in perpetuo detto terreno all'esercizio di albergo; obbligo, come tutti sanno, cui non è stato, sino ad oggi, ottemperato.

Dice dunque la lettera, dopo aver ricordato cotesto atto di compravendita ed aver messo in rilievo che le persone e gli enti che allora fecero il vantaggioso acquisto sono tutti vivi e sani. «Dalle trattative verbali intercorse fra i rappresentanti delle due parti risultava indubbiamente che la cessione degli appezzamenti boschivi veniva fatta dal Comune a fin di rendere possibile la sollecita costruzione del nuovo albergo.

La mancanza di un termine per l'obbligo di cui l'art. 4 del contratto sta a provare che il Comune non lo pose avendo avuto la formale assicurazione, che l'albergo verrebbe costruito nel termine più breve.

Avvenuta la redenzione il Consorzio impiegò l'importo, abbastanza notevole, liquidatogli per danni di guerra nel riattamento alla meno peggio del vecchio albergo. Da quell'epoca sono passati ben 9 anni, lo stato delle cose non è mutato.

Gli impegni assunti dovrebbero venir mantenuti entro un termine da prefiggersi, altrimenti il Comune potrebbe, con buon diritto, rifiutare la cessione dei fondi per permettere forse ad altri di costruire sugli stessi un albergo.

«L'attuale podestà, per essere stato uno dei firmatari del contratto per conto del Comune, è più chiamato di qualsiasi ad usare tutta la sua influenza per indurre la Società dell'«Obelisco», la quale non dà segni di vita, a corrispondere agli obblighi assunti verso la città.

Perchè, una delle due: o i consortisti mettono a frutto i fondi, secondo il fine per cui furon ceduti, oppure sentano il pudore di riconsegnarli al legittimo padrone. In caso contrario l'atto stipulato nel maggio del 1914 si sarebbe risolto in una presa pel bavero del Comune, con in più un'ingiustificata e immorale appropriazione di una vistosa parte di patrimonio cittadino.

Il Regime fascista, ch'è innanzitutto regime di giustizia, non tollera mistificazioni ai danni del pubblico. Bisogna quindi che la cosa sia risolta. E cioè se il Consorzio del malinconico Hotel «Obelisco» non ha, o non sa, o non vuol trovare i mezzi per costruire l'albergo moderno progettato e reclamato dal decoro della città e della speciale positura della plaga di Poggioreale, lo dica chiaramente, e restituisca al Comune, cioè al patrimonio cittadino, i fondi che ingiustamente detiene».

Allievi del Collegio militare di Roma

in visita a Trieste

Gli allievi del terzo corso del collegio militare di Roma, ultimati brillantemente i primi studi militari e completati quelli di maturità classica, hanno iniziato il 16 corr., prima di trasferirsi alle Accademie militari, un proficuo giro d'istruzione allo scopo di visitare la zona di frontiera, le città della Venezia Tridentina e Giulia nonchè quei campi di battaglia sui quali, per la maggior grandezza della Patria, a mille a mille caddero gli eroi.

Ed è così che essi, in numero di quaranta, accompagnati da valorosi ufficiali dell'Esercito, dopo aver visitato l'altipiano d'Asiago, Val d'Adige ecc. giungeranno oggi a Trieste provenienti da Trento e vi si tratterranno dal 20 al 25 corr. attuando ilseguente programma:

20: Omaggio ai volontari giuliani caduti e a Oberdan, visita alla città, monumenti ecc. Nel pomeriggio gita nel golfo e visita di Capodistria.

21 mattino: visita al Cimitero di Redipuglia e omaggio ai Caduti. Nel pomeriggio: visita al castello di Miramare e Faro della Vittoria.

22: Visita a Monfalcone e ai cantieri Nel pomeriggio visita ai campi di battaglia.

23: Gita a Postumia e visita delle grotte e della città; 24: Visita a Fiume: 25-26: Visita a Gorizia e ai campi di battaglia.

I giovani alloggeranno alla Caserma Vittorio Emanuele III e prenderanno i pasti al Circolo ufficiali.

La riattivazione dei servizi postali

con Vienna

La *Stefani* comunica da Roma 19:

Il Ministero delle Comunicazioni (direzione generale delle poste e telegrafi) avverte che in seguito alla cessazione dello sciopero generale in Austria, sono state riattivate le comunicazioni telegrafiche postali con detto Stato. Le corrispondenze e i pacchi colà diretti e quelli in transito per l'Austria riprendono l'istradamento normale.

La giornata dei cancellieri

riuniti a Trieste per il Congresso

Ieri i partecipanti al IV Congresso nazionale dei cancellieri e segretari giudiziari hanno trascorso la giornata visitando le grotte di Postumia, i campi di battaglia, il cimitero di Redipuglia e il Cantiere Navale Triestino di Monfalcone.

Gli ospiti furono ovunque accolti con cordialità. Vennero pronunciati discorsi infiammati e i gitanti deposero corone di fiori sulle tombe dei gloriosi caduti a Redipuglia. In serata i congressisti fecero ritorno in città.

Giubileo di servizio. Ieri fu festeggiato presso l'Azienda comunale elettricità e gas il signor Luigi Pletz, che compiva il suo 40.o anniversario di lavoro. Il segretario provinciale rag. G. Gnagnini e il caposezione ing. G. Tessér gli porsero le felicitazioni a nome di tutti i colleghi, ricordandone l'attività svolta con zelo e abnegazione.

Alla cerimonia intervenne pure il presidente dell'Azienda ing. R. Sulligoi-Silvani e il direttore rag. C. Della Martera. Gli furono offerti dei doni-ricordo fra i quali uno della Direzione. Con commosse parole il festeggiato ringraziò la Direzione e tutti i colleghi.

Uccide per recarsi al ballo con la fidanzata!

La confessione impressionante del giovane omicida

Sul truce delitto di Basovizza la luce, improvvisamente, ha sfolgorato con tutta intensità fugando i dubbi e incertezze che le autorità ancora avevano nell'identificare l'assassino del povero Antonio Crismancich nel giovane Antonio Bernettich arrestato — come abbiamo giorni or sono narrato — a Basovizza, nascosto nel fienile della stalla di certa Maria Crismancich in Zagor. Ora tutte le incertezze sono cadute. Il Bernettich ha confessato ampiamente il suo delitto.

Attraverso un lungo interrogatorio ha riepilogato, cinicamente, spavaldamente, le drammatiche fasi che hanno preceduto l'impressionante e selvaggia scena dell'assassinio.

Perchè uccise

Calmo, con voce piana, da cui non trapelava ombra di rimorsi, il Bernettich ha narrato, ai funzionari che lo interrogavano, qualche episodio della sua vita.

Anzitutto ha detto di aver conosciuto tempo fa una giovane contadina del luogo, certa Viola Crismancich, verso la quale era stato subito attratto da un affetto profondo. E dall'affetto all'amore il passo fu breve e fatale. Allora nel suo cervello s'instillò la tormentosa ambizione di esser ricco, di aver denari a profusione per poter soddisfare ai desideri della sua fidanzata la quale, come tutte le fanciulle, nel primo amore, si divertiva a fantasticare a lungo sulle comodità e sulle gioie che la ricchezza procura e che l'avvenire le avrebbe riserbato. Ma il giovane era un misero stradino che talvolta abbandonava la strada per munirsi di una cazzuola e fare il muratore. E in ciò s'inquadrava la sua modesta vita che, certo, non poteva procurargli quella possibilità di fortuna cui egli ardentemente agognava.

E questo suo tormento durò a lungo, durò fino al giorno in cui, in preda ad un violento attacco di follia, volle uccidere per depredare di pochi soldi l'amico!

Un delitto... perchè c'era la sagra!

Qualche giorno prima che egli si macchiasse di un sì grave ed orribile delitto, la sua fidanzata lo pregò se la avrebbe condotta, alla prossima domenica, a Trebiciano dove c'era la sagra. Alla pallida luce dei palloncini e tra l'allegria dei paesani avrebbero ballato e goduto poche ore di vera e semplice felicità.

Ma egli sapeva che per soddisfare il desiderio dell'amata ci volevano i denari, quell'inafferrabile e potente denaro del quale egli tanto difettava! E cupo rispose che l'avrebbe condotta.

Ma come? Il suo cervello disperatamente, angosciosamente cercò la possibilità di riuscire, con qualche espediente, a partecipare e fare una figura brillante alla festa di Trebiciano. In quei giorni egli stava lavorando a Trieste, in una casa in costruzione in via della Tesa.

Venuto il sabato — 9 luglio — intascò la mercede ammontante a 114.50.

Di questa somma egli doveva versare gran parte alla famiglia, cosicchè ben poco poteva rimanergli per trascorrere in allegria, assieme alla fidanzata, la domenica successiva.

Almanaccando su questa circostanza che lo irritava fino all'ossessione, abbandonato il lavoro, si mise in cammino per dirigersi verso casa, a Basovizza.

A Cattinara, nell'osteria di Guglielmo Bisiach, incontrò degli amici di S. Giuseppe e di Basovizza, tra i quali il Crismancich.

Dopo aver vuotato qualche bicchiere di vino, invitato dalla brigata si mise giuocare alle bocce.

Terminata la partita invitò il Crismancich a rincasare perchè oramai la notte calava rapida. Salutata la brigata alla svolta di S. Giuseppe egli ed il Crismancich, per abbreviare il cammino s'inoltrarono nel bosco detto della Vittoria.

Nella tragica notte

Era notte. Un silenzio profondo li circondava. Solo il rumore dei loro passi, il lieve stormir delle foglie degli alberi e lo scricchiolar di qualche ramo rompevano la tranquillità suggestiva e misteriosa del bosco.

Camminavano in silenzio. Prima il Crismancich e poi, a qualche metro, lui.

E camminava dietro al giovane in preda a truci pensieri che tutto lo sconvolgevano. Lottava, lottava disperatamente contro la forza bruta che tentava d'impadronirsi dei suoi nervi così fortemente scossi. Ma resisteva e resistendo si mordeva le labbra per non prorompere a gridare all'amico il suo orrendo tormento. E stringeva i pugni ed avrebbe pagato chissà quanto — disse nella sua confessione — se quelle sue mani, in quel momento, gli fossero state tagliate. Aveva paura delle sue mani! Ed intorno a loro il silenzio della notte si faceva più profondo.

A un certo momento cercò di pensare ad altro, di trovare qualche diversivo al suo pensiero che si faceva sempre più ossessionante. Ma pensò all'indomani, alla festa di Trebiciano e tutto il sangue gli affluì alla testa. Allora non vide più nulla. Sentì come un impeto travolgente che dall'imo dell'anima gli veniva su violento e rombante a sconvolgergli il cervello. Ebbe uno scatto di belva e si buttò a terra per annaspare con le mani tra i rovi in cerca di qualche sasso.

E quando lo trovò ebbe un grido ferino; ancora un attimo di esitanza e poi, spinto da quella forza misteriosa e potente della quale oramai era diventato un trastullo, si scagliò contro il Crismancich colpendolo disperatamente alla testa. Il povero giovane colto così di sorpresa, nemmeno gridò, ma fatto un mezzo giro su se stesso stramazzò tramortito al suolo.

— Quando lo vidi cadere — continuò il Bernettich — respirai, ma poi, sembrandomi che si movesse gli fui ancora sopra, tempestandolo di pugni. Ma non persuaso ancora di averlo finito, raccolto nuovamente la pietra, lo picchiai, con violenza, al cranio fino a frantumarglielo.

Il frutto dell'omicidio: 80 lire!

— Solo quando mi accorsi — proseguì l'omicida — che la mia mano affondava in una poltiglia di sangue e di ossa spezzate e triturate lo abbandonai.

Ma prima di staccarmi da lui volli rovistargli le tasche, nelle quali trovai 80 lire. E me le presi con avidità, quasi con voluttà. Era per quel denaro che avevo ammazzato!

Raccolsi quindi dei rami d'albero e cercai di coprire il cadavere non senza prima averlo trascinato nel folto di un cespuglio. Poi m'incamminai verso Basovizza. E mentre mi avvicinavo alla mia casa della quale vedevo, in lontananza, le finestre ancora illuminate, sentì l'orrore del mio atto e man mano che quell'infernale agitazione da cui ero stato spinto al delitto scemava, i rimorsi più crudeli mi laceravano l'anima. E mi misi a piangere e singhiozzare solo nella notte oscura.

Ma vicino a casa mia mi feci forza. Non parlai ma consegnai 85 lire ai famigliari e poi mi recai nell'osteria del paese «Ai soci» a giocare alle carte.

— Il giorno dopo — riprese dopo una breve pausa il Bernettich — mi recai con la fidanzata a Trebiciano. Mi divertì un mondo. Al delitto non pensavo più.

Il lunedì successivo mi recai a Trieste dove feci delle spese. Girai a zonzo per la città in preda a cupi pensieri che ritornavano. Sentivo la colpa terribile che gravava sopra di me.

Caso volle che in piazza dei Foraggi incontrassi il padre del Crismancich il quale, appena vistomi, mi apostrofò dicendo:

— Ah te se ga divertì ieri con mio fio!

All'udire le futili parole di quel padre ancora ignaro della barbara fine che per mano mia aveva fatto il suo figliuolo, sentii una pena, una pena che non so dire. Pensai allora al suicidio e scrissi tre cartoline. Una alla fidanzata e le altre agli amici. Ma poi l'istinto della conservazione prevalse e corsi a rifugiarmi nel fienile dove i carabinieri mi trovarono e mi arrestarono. Ecco tutto.

E così dicendo il Bernettich si asciugò la fronte.

Un sopraluogo

In seguito alle dichiarazioni dell'omicida e per corrispondere a precisi ordini emanati dal ten. col. D'Alessandro, comandante la Divisione dei carabinieri, il maresciallo maggiore Viro col maresciallo Garrone, e col vicebrigadiere Gaeta coadiuvato dal milite Erman e dai carabinieri di Basovizza al comando del maresciallo D'Oronzo fecero ieri assieme all'arrestato, un sopraluogo nel punto preciso in cui venne commesso il delitto.

L'epilogo romanzesco di due arresti per sospetto

Un favoloso tesoro nella "caverna dei briganti,,

Giorni or sono alcuni militi della squadra in borghese dei carabinieri, al comando del maresciallo maggiore Viro, mentre si trovavano in giro di perlustrazione nei pressi di Cattinara, si imbatterono in tali Matteo Coronich, di 24 anni, abitante a Chiarbola superiore N. 465, e Paolo Cristofich, di 26 anni abitante a Servola. I due portavano sulle spalle due sacchi e si inoltravano rapidi per i viottoli che attraversano un vicino boschetto.

Verso la grotta di Alì Babà...

Insospettiti, i carabinieri si misero alle loro calcagna e poco dopo li fermarono. Perquisiti furono trovati in possesso di vari arnesi da carpentiere, seghe, leve, martelli, filo di ferro, un pezzo di corda lungo 120 metri oltre a varie lampadine tascabili con relative pile di ricambio.

Interrogati, i due dissero che erano intenzionati di recarsi in una località nell'interno dell'Istria, allo scopo di scendere in una caverna profonda 120 metri dove doveva trovarsi nascosta un'ingente quantità di refurtiva proveniente da grossi furti perpetrati cinquanta anni or sono da bande di briganti, che in quei tempi infestavano la campagna istriana.

Una storia romanzesca

Continuando nell'interrogatorio, i militi poterono sapere che le informazioni relative al «tesoro» nascosto nella voragine, provenivano da tale Francesco Ielussich, di 51 anni, da Matteria, abitante a Servola N. 1234. Questi a sua volta aveva saputa la cosa dall'oste Giovanni Ban, di 76 anni, da Matteria, abitante in frazione di Bacia N. 19. Il Coronich e il Cristofich aggiunsero poi che a loro dovevano aggiungersi sul posto delle ricerche due altri compagni, che erano partiti da Trieste, durante la notte.

Il Cristofich fu trattenuto per gli accertamenti del caso presso la stazione dei carabinieri di Basovizza, mentre il Coronich, assieme ai militi continuò la strada verso il posto indicato. Iniziate le prime ricerche nei dintorni, risultò infatti che molti anni or sono, tale Leopoldo Zergogna, da Erpelle Cosina, non meglio identificato, ora defunto, aveva raccontato che nei pressi della località di Pogliane doveva trovarsi questa caverna profonda, con l'apertura perpendicolare nella roccia viva, nascosta tra il fogliame di un bosco. Lo Zergogna aveva saputo tale faccenda da un suo amico il quale era stato rinchiuso dodici anni, nelle carceri giudiziarie per falsificazione di monete...

Un vecchio brigante racconta...

Durante il periodo della detenzione, durante le lunghe ore d'ozio, un compagno di cella gli aveva raccontato una lunga storia di rapine, di furti e di reati di sangue. Intorno al 1880 — narrava il prigioniero — egli faceva parte di una temuta banda di briganti, che aveva sparso il terrore nelle campagne del centro dell'Istria. Si facevano frequenti scorrerie nei paesi, nei villaggi, nei casolari sperduti tra le colline e nelle valli, e dove passava la banda tutto era distrutto.

Per anni ed anni, essa aveva terrorizzato la regione uccidendo senza pietà ed asportando dalle case tutto ciò che vi era di buono. Parte della refurtiva — proseguì a narrare il vecchio detenuto — veniva divisa tra coloro che avevano partecipato alle losche imprese mentre la parte più rilevante e più preziosa veniva chiusa in solide casse di legno o di ferro, oppure in solide botti, e calata quindi in una profonda voragine nascosta in un bosco, nei pressi del quale soleva raccogliersi la banda e concertare di comune accordo i misfatti da compiere. In caso di bisogno la refurtiva di riserva sarebbe stata ripartita tra i vari componenti la banda.

Come fu distrutta la banda

Disgraziatamente però — concludeva nel suo racconto il brigante... in quiescenza — una brutta notte, mentre infuriava un temporale, la banda dopo una serie di rapine consumate la sera precedente nei paesi vicini a San Pietro del Carso, ritornava nei suoi antri sicuri attraverso i malagevoli viottoli del bosco. Si procedeva in fila indiana, inzuppati fino alle ossa e con le cariche dei vecchi fucili umide. Ad un tratto da dietro un muro al limite del bosco crepitarono alcuni colpi di fucile, poi altri ancora.

Un gruppo di gendarmi austriaci e di soldati ci piombò addosso e dopo una breve ma feroce mischia a corpo a corpo, la banda veniva quasi interamente distrutta. Io ed alcuni altri superstiti, fummo fatti prigionieri e tradotti alle carceri di Trieste.

Fin qui il racconto del detenuto che riferito dall'altro, giunse agli orecchi del Coronich e del Cristofich, i quali, decisero di tentare l'impresa e di impadronirsi del tesoro nascosto nell'antro favoloso dei briganti.

Esiste il «tesoro»?

I carabinieri poterono accertare che difatti la feroce banda dei briganti esisteva realmente a quell'epoca e che per lunghi anni aveva compiuto le delittuose scorribande nelle campagne nei cui pressi dovrebbe trovarsi la famosa grotta che custodirebbe l'ingente refurtiva. Ma il «tesoro» esiste ancora? Probabilmente saranno avviate ricerche. Non essendo risultato nulla a carico dei due fermati, essi vennero subito rilasciati.

La costituzione del Sindacato agricolo

a Roditti

Abbiamo da Roditti:

Domenica scorsa con l'intervento del segretario di zona dei sindacati fascisti ten. Grazioli e del podestà, in una sala del ristorante Race in Roditti è stata tenuta l'annunciata riunione dei contadini del paese per costituire il sindacato agricolo. Presiedeva la riunione il segretario di zona, il quale prima di iniziare i lavori volle porgere il suo saluto ai convenuti, passando poscia a illustrare i compiti e gli scopi del fascismo e la necessità della costituzione di un sindacato agricolo in Roditti, importante centro agricolo del Carso, destinato indubbiamente allo sviluppo più confortante.

Tutto il mondo civile — egli disse tra l'altro — guarda con occhio invido e parla del fascismo e della nostra resurrezione economica e politica additando il nostro paese ad esempio. Ormai è unanime il giudizio che il fascismo ha ridato alla Nazione tutto il suo maggior prestigio, tesoro smarrito durante gli anni della dedizione e della rinuncia.

Il fascismo — disse ancora il ten. Grazioli — dev'essere una religione, una passione che deve infiammare tutti i cuori onesti. Dopo aver accennato quale sia il pensiero del nostro Governo per le popolazioni allogene che danno esempio quotidiano di lavoro e di disciplina, fece procedere alla votazione per la nomina dei componenti il direttorio del sindacato agricolo. Risultarono eletti: Giovanni Cek, proprietario, Antonio Gregoretic maestro delle scuole elementari di Roditti: Giuseppe Babiu e Giovanni Cerkvenik.

Eletto il direttorio, tanto il segretario che il podestà rivolsero ai componenti parole di incoraggiamento e di elogio.

Si passò quindi a discutere i più importanti problemi riguardanti la vita del paese. Parteciparono alla discussione il podestà e molti contadini.

Venne discussa anzitutto l'importante questione della Cassa Depositi e Prestiti, che fino ad oggi non ha funzionato che a parole. Dopo ampia discussione venne deciso, mediante l'appoggio del segretario di zona, di darle vita e prosperità, ottenendo i fondi necessari dal Credito agrario. Venne deciso pure di istituire a Roditti un vivaio di piante mediante l'interessamento della Cattedra ambulante di Trieste. Per ultimo si stabilì di istituire in Roditti un allevamento di tori di razza e di portare a compimento al più presto i lavori per il trasporto dell'acqua potabile in paese. Prima di chiudere la discussione vennero esaminati i vari usi civici di Roditti.

Terminati i lavori, prese la parola il podestà di Roditti, il quale dopo aver portato il saluto e avere ringraziato il ten. Grazioli per l'interessamento che dimostra a favore del paese, volle illustrare in sintesi ai buoni agricoltori di Roditti, solo dediti al lavoro dei campi, la storia del fascismo e del prodigioso spettacolo offerto dal popolo italiano stretto intorno al Grande artefice dei destini della Patria.

Chiuse il suo patriottico discorso inviando un alalà all'Italia e al Duce, a cui fecero eco tutti i presenti.

Terminati i lavori, il segretario ten. Grazioli, il podestà cav. Lescovic, i componenti il direttorio e molti altri passarono in casa Cek per un rinfresco, ove al canto di «Giovinezza» furono ripetuti gli evviva al Duce.

La sottoscrizione pro Monumento ai Caduti

Alla nostra Amministrazione sono pervenute pro monumento ai Caduti:

Dall'equipaggio del piroscafo «Campidoglio» del Lloyd Triestino lire 289.50.

Ecco la lista nominativa dei sottoscrittori: Comandante C. Pertot lire 30, 1.o ufficiale N. Vidovich 10, 2.o ufficiale I. Persich 10, 3.o ufficiale G. Fumi 10, allievo ufficiale A. Vuscovich 5, capo macchinista F. Dobic 20, 1.o macchinista L. Calegaris 10, allievo macchinista Q. Toseisi 5; 1.o nocchiere M. Rigovich 10, guardiano L. Parodi 10, carpentiere G. Marchian 10, marinaio G. Dazzarra 4, marinaio D. Bonifaccio 2, marinaio A. Petrovich 10, marinaio P. Trani 4, marinaio A. Pinto 2, marinaio S. Bassi 4, marinaio N. Francovich 2, marinaio F. Macaluso 2, giov. cop. L. Rinaldi 3, giov. cop. G. Ferlora 3, giov. cop. R. Bonicioli 2, giov. cop. M. Fonda 2, mozzo M. Ruzzier 2, caporale G. Omero 5, op. mecc. G. Pozar 5, elettricista E. Radetich 5, fuochista F. Zuliani 2, fuochista P. Losito 2, fuochista I. Sbisà 2, fuochista V. Appolonio 2, fuochista L. Marussich 2, fuochista T. Caiulo 1, fuochista A. Magri 1.50, carbonaio M. Mardessich 2, carbonaio F. Petronio 2, carbonaio M. Riccobon 2, carbonaio V. Piazzola 2, carbonaio G. Filipas 2, mozzo G. Giacomini 2, maestro P. Hamerle 10, 1.o camer. E. Fabricci 5, guardarob. G. Zach 5, garz. cam. S. Stumbi 2, garz. cam. A. Clemente 2, garz. cam. E. Gerin 2, picc. cam. S. Carlin 1, picc. cam. C. Serpo 2, garz. cam. G. Giraldi 2, capo cuoco A. Minutti 10, 2.o cuoco F. Giassi 5, 1.o dispens. L. Millach 5, 2.o dispens. G. Mattich 5, pistore M. Zavrencich 5, 1.o giov. cop. D. Suffich 2, fuochista A. Chenda 5, camerieri: C. Ordinal 2, G. Frank 3, Delnegro 3, cameriera E. Godnig 2.

In data 9 giugno abbiamo pubblicato la sottoscrizione di lire 1525.50 dei maestri di Trieste. Va rilevato che in quel giorno furono versate alla nostra Amministrazione soltanto lire 1125, mentre le altre lire 400.50 erano state versate e registrate con altre elargizioni in giorni precedenti.

I capelli della fortuna fra le mani di un parrucchiere

Come "sior Carleto,, si trovò improvvisamente possessore di un quarto di milione

La notizia da noi riferita alcuni giorni fa sull'insperata fortuna toccata ad un nostro concittadino che vinse 250.000 lire con un biglietto della Lotteria nazionale a favore dell'Unione Italiana dei ciechi, ha suscitato, come è facile immaginare, vivo interessamento intorno alla figura del fortunato e non pochi furono coloro i quali, con certa aria d'invidia, esclamarono:

— Che fortuna quel sior Carleto! Ciapar un quarto de milion come svodar un quarto de vin.

Il prescelto dalla volubile dea

Difatti «sior Carleto» — poichè come abbiamo già precedentemente pubblicato si tratta del barbiere sig. Carlo Gherbez, proprietario di un frequentatissimo salone al n. 13 (porta fortuna!) di via Timeus, può chiamarsi veramente un favorito della fortuna dopo una simile vincita che lo porta di colpo alla notorietà più invidiata e gradita: quella dei baiocchi!

Dal giorno che la notizia si divulgò, fu tosto un accorrere di gente alla bottega del barbiere diventato quasi più famoso del suo immortale collega di Siviglia.

Il signor Carletto, al vedersi capitar tutta quella processione, in sulle prime non capì; sgranò tanto d'occhi e pensò:

— Che sia el sciopero dei barbieri ogi che me capita qua tuta sta gente?

Ma ben presto dovette correggere la sua prima impressione all'incessante e tumultuoso incrociarsi degli auguri e delle esclamazioni giulive dei suoi numerosi conoscenti, che cominciarono a circuirlo, confonderlo ed anche ad esasperarlo!

— Auguri sior Carleto!

— Che fortuna, sior Carleto!

— Beato lu! Quando marcemo in auto, sior Carleto?

— Stavolta la botega diventa una banca e sior Carleto sarà el paron!

— Eviva sior Carleto!

— Eviva! Eviva!

E «sior Carleto» fuori di sè con quella sua piccoletta e simpatica figura che lo fa apparire un panciuto e florido possidente di campagna, andava sulle furie e girava agitato per la bottega:

— Andè al diavolo! Me rompè i bisi! Che milioni d'Egito! Via! Qua son per farghe la barba ai omini e scurtar i cavei a le done. Niente altro!

— Si ma anche per ciapar per i cavei la fortuna...

Da questo clamoroso successo la cronaca non poteva rimanersene lontana e sottacere un avvenimento tanto insolito. Percui ci siamo recati a far visita a «sior Carleto».

Conversando con «sior Carleto»

Entrati nel comodo negozio dell'ormai celebre barbiere, abbiamo chiesto del proprietario:

— No 'l xe — ci risposero i suoi dipendenti obbedendo evidentemente a una consegna. — De quando che el ga sposà la fortuna no 'l se fa più veder!

Siamo tornati qualche ora più tardi e la fortuna, fu anche per noi, benigna: il signor Gherbez era là, seduto su di una comoda poltrona, lindo nella sua bianca vestaglia. Stava lisciandosi i baffi con aria soddisfatta.

— Il signor Gherbez!

— Son mi.

— Congratulazioni...

— No ghe xe bisogno; se la vol farse la barba semo amizi, altrimenti...

— Si calmi caro signor Gherbez, se mai la barba, stavolta, gliela faremo noi...

— Come?

— Si... Siamo giornalisti!

— Alora altro che barba!

Dopo questa scaramuccia iniziale abbiamo tirato il simpatico signor Carletto sul terreno aureo della vincita.

E pian pianino il signor Gherbez cominciò a raccontare. Anzitutto ci disse che è solito a comperare cartelle di tutte le lotterie anche per levarsi dai piedi i noiosi e petulanti rivenditori che capitano spesso nel suo negozio.

Ma stavolta non si trattava di rivenditori: una mattina, verso i primi di maggio, la posta gli recapitò tra altre lettere e giornali, pure due buste contenenti biglietti di lotteria e precisamente una della Congregazione di Carità e l'altra dell'«Unione italiana dei ciechi». Mandò subito un suo dipendente a spedire i relativi vaglia per il pagamento delle cartelle.

Qualche giorno più tardi comperò qua e là, a spizzico, altre dieci cartelle della Lotteria dei ciechi.

Ma poi, visto che aveva un po' esagerato nel prenderne tante ne offrì cinque ad un amico. Le altre le tenne per sè, non immaginando mai che teneva così la fortuna in pugno!

2611715

Infatti tra quelle cinque rimaste stava la cartella vincente: quella segnata col n. 2611715. Passò così qualche settimana e venne la mattina di venerdì 20 maggio. Recatosi, come il solito, di buon mattino, nel negozio, prese il *Piccolo* e la sua attenzione venne subito attratta da un breve comunicato ufficiale che dava i numeri dei biglietti vincenti. In testa alla lista era il suo!

Sul momento non volle credere ai propri occhi. Pensò ad un errore di stampa e guardò altri giornali per controllarne il numero. Allora fu convinto che in testa alla lista v'era proprio il numero 2611715.

Non credeva ancora ed attese senza far parola con alcuno, l'uscita del bollettino ufficiale. Quando lo ebbe finalmente tra le mani lo confrontò con la cartella vincente e allora non vi furono più dubbi: aveva proprio vinto il primo premio. Ebbe un'emozione ben comprensibile ed attese con febbrile impazienza quindici giorni. Quindi, accompagnato da un amico fidato, si recò a Firenze dove si presentò al presidente del Comitato della Lotteria comm. Nicolodi, il quale, esaminata la cartella e persuaso di avere davanti a sè il vincitore del primo premio lo fece subito accompagnare all'ufficio delle verifiche. Colà, un impiegato, compulsati diversi registri e esaminati attentamente i numeri della cartella, con aria grave disse dapprima: Qui nulla risulta!

— Benon. Adio bori del viagio! pensò al Gherbez, ma poi esclamò:

— Come no risulta? La guardi ben che qua i numeri no xe un'opinion!

Infatti, dopo un più scrupoloso esame l'impiegato, correggendosi, disse:

— Difatti, lei ha ragione. E' giusto!

— Altro che giusto!

Allora venne subito firmato il verbale e rilasciata la rispettiva ricevuta con la quale, dopo 45 giorni dall'avvenuta vincita, si potrà ritirare la cospicua somma.

— Adesso speto ancora qualche giorno e dopo vado a Firenze a regolar sta benedeta storia.

— E' contento di esser ricco?

— Cussì, cussì... Ma go trope spese!...

Così dicendo il sig. Gherbez ci pianta per correre incontro ad un cliente che stava entrando per fargli gli auguri.

Una contadina si frattura le costole

cadendo da un albero

Ieri mattina, la contadina Maria Serasin, di 32 anni, abitante a Sesana n. 33, stava cogliendo frutta da un albero quando per il peso del suo corpo il ramo su cui ella poggiava si schiantò e la contadina cadde pesantemente a terra. Soccorsa da altri contadini, fu accompagnata a casa sua, ma più tardi, fu deciso che il cognato Lorenzo Crisman la accompagnasse a Trieste. Partirono col prossimo treno e alle 15 la donna era all'ospedale Regina Elena dove le fu riscontrata la probabile frattura delle costole. Venne accolta nel X reparto.

Gli accidenti durante il lavoro

L'autogenista Bartolomeo Cavanna di 42 anni, abitante in via Torre Bianca n. 19, era intento ieri nel pomeriggio, a bordo della motonave «Esquilino» ormeggiata all'Arsenale del Lloyd, a congiungere due fili elettrici, nel reparto macchine quando, fatalmente, un barile vuoto, precipitò dalla boccaporta di coperta in quel reparto e andò a colpire di striscio il Cavanna, che fu scaraventato a terra. Trasportato all'ospedale Regina Elena venne accolto nel X reparto con una ferita lacera contusa al fianco sinistro nonchè probabili lesioni interne.

Per chi va in villeggiatura

La nostra amministrazione assume speciali abbonamenti mensili per tutta l'Italia, che possono cominciare e scadere in qualsiasi giorno, ai prezzi seguenti: solo «PICCOLO», lire sette mensili; solo «PICCOLO DELLA SERA», lire sette mensili; «ULTIME NOTIZIE» lire cinque mensili; «PICCOLO» e «PICCOLO DELLA SERA», lire quattordici mensili; TUTTE TRE EDIZIONI lire diciannove mensili.

La tombola a Muggia. Domenica scorsa ha avuto luogo, con numeroso concorso di pubblico, la tombola a favore della nostra Congregazione di carità, indetta dal suo instancabile presidente rag. Eugenio Gervin. La cinquina di lire 150 è stata vinta da Renato Viola da Premenzano, accolto dai fischi dei giocatori meno fortunati.

La prima tombola di lire 600 venne invece guadagnata da Luigi Drioli, e una fischiata più sonora saluta anche questo fortunato vincitore. Infine, fra l'impazienza del pubblico che gremiva la piazza e che a ogni numero chiamato rispondeva con allegri frizzi, la seconda tombola di lire 250 è stata vinta, in comune, da Alfredo Marinze da Muggia e Paolo Rampini da Trieste.

Dalla provincia di Gorizia

I carabinieri caduti sul Podgora

commemorati solennemente al cimitero di Mossa

GORIZIA, 19

Oggi, con rito austero e solenne, ebbe luogo al Cimitero militare di Mossa, la commemorazione dei valorosi carabinieri caduti sul Podgora nel sanguinoso scontro col nemico il 19 maggio 1916. La commemorazione fu promossa dalla Società fra ex carabinieri reali, sezione di Gorizia, che vi partecipò col Consiglio direttivo al completo e con buon numero di soci. Fra i presenti notammo il presidente dell'Associazione, ten. De Lucca, il maresciallo maggiore Ilario Freschini vicepresidente, il magg. Terenzio comandante della divisione dei RR. CC. di Gorizia ed altri ufficiali dell'arma in attività di servizio, sottufficiali e ufficiali congedati.

Il discorso commemorativo fu tenuto dal magg. Terenzio, il quale rievocò la battaglia alla quale parteciparono i valorosi carabinieri reali, tanto che un reggimento di prodi seppe farsi maciullare dalla mitraglia piuttosto che cedere un palmo di terreno conquistato al nemico, passando poi, con indomita fierezza al contrattacco e riportando completa vittoria. Esaltò le virtù dell'arma fedelissima che in pace e in guerra ha sempre ritrovato la severa strada del dovere, imponendosi all'ammirazione di tutti gli italiani coscienti. Chiuse esaltando l'avvento al potere del Fascismo, che ha ridato all'Italia la pace e la tranquillità e alle istituzioni patrie la libertà di oprare con diligente oggettività per il bene della Nazione.

Parlò ancora il presidente dell'Associazione fra ex carabinieri, ten. De Lucca, il quale disse in forma elevata, un inno di gloria ai carabinieri del Re che da Palestro ai giorni nostri, hanno sempre dato prova mirabile di disciplina e di devozione.

Fu celebrata quindi una Messa da campo alla quale parteciparono tutti i presenti. Infine, ai piedi del monumento eretto nel centro del Camposanto, furono deposti fiori e una ricca corona d'alloro. Pervennero all'Associazione fra ex carabinieri, sezione di Gorizia, lettere e telegrammi di adesione della Federazione nazionale di Roma, dalle Associazioni di Venezia, Trieste, Udine e di altri centri importanti della Penisola.

La costituzione del sindacato lavoranti macellai e pescivendoli

GORIZIA, 19

L'Ufficio stampa della Segreteria generale dei sindacati nazionali fascisti comunica:

Ieri alle 19.30, in sede dei sindacati si sono riuniti in numerosa assemblea i lavoranti addetti alle macellerie, per addivenire alla costituzione ufficiale del Sindacato provinciale lavoranti della carne e del pesce. Presiedeva il vice segretario generale signor Roberto Bertolini il quale dopo avere portato il saluto cordiale del segretario generale spiegò e illustrò gli scopi e i vantaggi dell'organizzazione sindacale alla quale aderiscono con sincero entusiasmo tutte le categorie di lavoratori. Il signor Bertolini volle conoscere dai presenti la loro posizione contrattuale e ha aperto poi la discussione, alla quale parteciparono molti degli intervenuti. Dopo una serena discussione si è conchiuso sulla necessità di dare anche a questa categoria un contratto di lavoro che deve stabilire tutti i loro doveri come pure i loro diritti. I presenti diedero quindi mandato al nuovo Direttorio eletto, perchè fornisse alla segreteria generale tutti quegli elementi necessari per tracciare uno schema di contratto.

L'assemblea procedette da ultimo alla nomina dei dirigenti e risultarono eletti: Eugenio Fantuzzi, segretario, Giuseppe Colenz, vice segretario, Bruno Obidig, Carlo Novohig, Luigi Bandalig.

Il vice segretario generale chiuse la riunione formulando l'augurio che anche questa categoria di lavoratori possa svolgere ogni attività per portare a compimento i propri desiderata.

Norme e disposizioni per l'uso della carta di frontiera

GORIZIA, 19

La locale Prefettura comunica che per il passaggio della frontiera, sia verso di noi, che verso il Regno S. H. S., è necessario il passaporto col visto dell'autorità consolare dello Stato in cui si intende entrare. Gli abitanti, però, della zona di frontiera possono varcare il confine senza conformarsi alla disposizione dei passaporti, purchè siano muniti di una «carta di frontiera» rilasciata dalla Questura di Gorizia per i cittadini italiani e dai Capitanati distrettuali jugoslavi per gli altri. Per essere valide, le carte di frontiera devono recare il visto dell'autorità circondariale di P. S. dell'altro Stato. La loro validità è limitata alla durata del funzionamento dell'esercizio, alla fine dal quale possono, tuttavia, essere prorogate sino al termine di un anno. Le carte di frontiera devono riprodurre la descrizione della persona secondo le disposizioni in vigore per i passaporti e devono essere munite della fotografia del titolare. In caso di necessità assoluta, i funzionari incaricati del controllo al confine possono rilasciare agli abitanti della zona di confine, non muniti di carta di frontiera, una carta di passaggio, valevole per entrare una sola volta dal territorio dell'una nel territorio dell'altra zona. Queste carte sono valevoli per tre giorni e devono essere vistate dall'Ufficio controllo dello Stato in cui si entra. Il passaggio della frontiera su presentazione delle carte di frontiera o delle carte di passaggio non potrà effettuarsi che dai punti di transito indicati sulle carte stesse. Dai punti di transito della provincia di Gorizia non potranno passare che coloro che siano muniti di carte di frontiera emesse dalla Questura di Gorizia o da questa vistate, ovvero coloro che abbiano la carta di passaggio rilasciata da organi di controllo di questa provincia o vidimate dagli stessi. Non potranno ottenere la carta di frontiera nè quella di passaggio le persone che risultino condannate — secondo le leggi in vigore nel rispettivo Stato — tre volte per reato di contrabbando, ovvero una volta per tre reati di questa specie. Le carte di frontiera e quelle di passaggio potranno altresì essere rifiutate alle persone di dubbia condotta morale e politica. Fino a quando non sarà fissata la linea di demarcazione della zona di frontiera, dall'una e dall'altra parte del confine, si intende che la estensione della zona stessa non deve, in nessun caso, oltrepassare al massimo i dieci chilometri a partire dalla linea di confine.

Sovvenzioni ai produttori di grano

GORIZIA, 19

In seguito a interessamento particolare del Capo del Governo e per fronteggiare il momento critico determinato dalla speculazione che ha depresso il prezzo del grano al disotto dei prezzi dei grani esteri alla parità attuale dei cambi, l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie in accordo con la Confederazione fascista degli agricoltori ha deliberato di svolgere un'opera di sovvenzionamento a favore dei produttori di grano. Le sovvenzioni saranno fatte nella misura di lire 50 per quintale e in un primo tempo (cioè fino a che l'Istituto finanziatore sia posto in grado di destinare altre disponibilità) per un massimo di 500 quintali per ditta. Tasso a carico del richiedente 6.25%, durata dell'operazione: 4 mesi. Le domande possono essere presentate direttamente al Segretariato provinciale dell'Istituto Federale di Credito in Gorizia (via Carducci) oppure alle seguenti Banche che hanno funzioni di Agenzia della Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale di Credito: Cassa di Risparmio unita al Monte di Pietà di Gorizia, Banca Cooperativa di Gorizia, Banca Cooperativa Giuliana, Banca della Venezia Giulia.

La triste fine di un ragazzo

GORIZIA, 16

Stanko Povodnich, di 16 anni, abitante a Rupa n. 26, volendo fare un bagno nel Vipacco si recò in un posto dove altri bagnanti già erano intenti a tuffarsi nelle acque del Frigido. Ad un tratto, colto da crampi alle gambe, finì con l'essere travolto dalla corrente e annegò prima che alcuno potesse intervenire. Il suo corpo fu ripescato a circa mezzo chilometro di distanza dal luogo dove si era sommerso. Tratto alla riva fu piantonato dai carabinieri fino al sopraggiungere della Commissione giudiziaria, che ne ordinò la rimozione.

GORIZIA, 19

L'imprudenza d'un ciclista. All'Ospedale dei Fatebenfratelli fu trasportato tale Antonio Maderz, di 25 anni, da S. Martino di Quisca, da qualche tempo alle dipendenze della ditta in costruzioni Luigi Vuga. Il Maderz, rincasando in bicicletta da Descla a Verpogliano, giunto in prossimità del bivio di Verpogliano si trovò improvvisamente di fronte a un carro di fieno che transitava in mezzo alla strada. Volle passarlo, ma la ruota slittò e il giovane cadde a terra riportando la lussazione dell'omero sinistro. Fu giudicato guaribile in 4 settimane.

Ombre, fantasmi e rumori sospetti in una tenuta abbandonata

Sobborgo di Gorizia messo a rumore da un allegro burlone?

GORIZIA, 19

Da otto giorni gli abitanti di borgo Piazzutta, vale a dire coloro che abitano nel popolare quartiere tra piazza Nicolò Tommaseo, detto della repubblica bassa; Riva Piazzutta, via dell'Ospedale, via Coronini e via della Scala, sono vivamente impressionati da alcuni fenomeni che, a quato si narra, si manifestano nell'antica tenuta dei conti Coronini, che si trova in via della Scala, dove il cannone ha distrutto tutti i fabbricati. La vecchia casa, un tempo dei conti Coronini-Cronberg, è posta in amenissima posizione e domina tutta la zona coi suoi sontuosi giardini, con le sue magnifiche serre, con le sue suggestive fonti, coi suoi cortili silenziosi, coi viali adombrati da alberi rari, ricchi di fronde lussureggianti. Dalla parte di via della Scala, l'edificio ha l'aspetto di un castello medioevale, per i muraglioni che lo cingono e sono costruiti a scala, terminando con la cappella dei conti, dove sono raccolte le spoglie dei vecchi abitatori della grande tenuta.

Scalpitio di cavalli e gemiti impressionanti

La cappella, una bella costruzione in istile medioevale, contiene ancora varie tombe familiari e rimane aperta dalla parte dei muraglioni di via della Scala, dove si trova anche la vecchia scala, in pietra, con un portone di ferro, ricoperto di erbacce e di arboscelli che il tempo fece crescere fra i gradini mezzo diroccati. In questo punto, si da convegno, ogni sera, una folla di curiosi, i quali odono le cose più strane.... Bisogna notare che la casa stessa è abitata da una famiglia al pianoterra e che nell'interno vi abita un maggiore dell'Esercito. Presentemente, però, le due famiglie si trovano in villeggiatura. Dalle 22 in poi, si racconta, i rumori diventano sempre più forti ed allarmanti. Qualcuno afferma che si ode distintamente lo scalpitio di numerosi cavalli lanciati a gran galoppo. Si odono, poi, gemiti, invocazioni strane, si vedono aleggiare nell'aria bagliori sinistri, fiammelle che guizzano improvvise. A tratti sembra di udire dei boscaiuoli intenti a segare e a spaccare legna, si odono rotolar sassi e macigni, e quindi succede un silenzio sepolcrale. La fantasia popolare si è sbizzarrita per una settimana a fare intorno a tali rumori e fenomeni le più strane e disparate congetture, ma nessuno cercò di scoprire la verità.

Dove sono i fantasmi?

Ieri sera, intorno alla casa misteriosa, si radunarono molti curiosi, circa 150, ma nessuno ardì di entrare nel recinto, per sincerarsi di ciò che accadeva. Spinti dalla curiosità, ci siamo recati oggi sul posto ed abbiamo visitato il luogo reso misterioso dalla credulità e dalla fantasia popolare. Abbiamo parlato prima con alcuni giovani che rimanevano seduti ai piedi della scala diroccata, e confermarono quanto ci era stato riferito da altri e a dar maggior peso alla loro narrazione si aggiunsero alcune comari. Sempre più incuriositi entrammo nel parco, guidati da un oste che abita in quei pressi. Scrollando il capo ci disse:

— Coloro che hanno messo in giro tali voci, come quella dell'anima raminga del vecchio conte che vaga per la tenuta deserta, sono dei visionari. Io che abito qui, a pochi passi, non ho mai udito nulla.

Entrati, trovammo il terreno che circonda la casa abitata scomposto, ma nulla che potesse autorizzare minima- suggerite, forse, da qualcuno che volle mente la più mite delle fantasticherie divertirsi e spinse un po' troppo lo scherzo.

Ad ogni modo questa sera i cittadini più coraggiosi del rione decisero di entrare nel recinto qualora si avvertissero nuovamente i rumori, per scoprire il burlone che per una settimana intera seppe suscitare tanti commenti e anche non poco spavento nei più creduli.

I preparativi per la sagra di Campolongo

CAMPOLONGO DEL FRIULI, 19

La sagra tradizionale di Campolongo, che doveva tenersi per la ricorrenza di S. Pietro, si farà domenica prossima 24 luglio. L'Opera nazionale dopolavoro, che la organizza, ha deciso di devolgere l'utile a beneficio della Banda avanguardista. Sosterranno il pubblico ballo, che si terrà nel magnifico e romantico parco comunale nelle serate di domenica e di lunedì, gli stessi avanguardisti, che hanno composto anche una scelta orchestrina con modernissimo «jazz band».

Elargizione pro Banda avanguardista. Il prefetto del Friuli, comm. Iraci, ha elargito alla Banda avanguardista di Campolongo l'importo di 200 lire, accompagnando l'offerta con una lettera d'incoraggiamento e di plauso per la simpatica istituzione giovanile fascista.

GORIZIA, 19

Disgrazia accidentale. All'Ospedale comunale ricorse oggi tale Vittorio Devetag per farsi medicare una ferita di taglio alla mano sinistra. Si tratta di un caso accidentale avvenuto mentre il Devetag era intendo a tagliare un legno con un coltello.

Elargizioni. La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà ha elargito a favore della locale sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti 500 lire. Il Direttorio della Sezione ringrazia sentitamente. Il prefetto della Provincia di Gorizia comm. dott. Anselmo Cassini ha elargito a favore di *Squille Isontine* l'importo di lire 500.

Sotto una trave di ferro. All'ospedale fu trasportato l'operaio Francesco Decesaro, di 26 anni, addetto all'impresa costruzioni ing. Attilio Ragazzi. Mentre trasportava una trave metallica rimase impigliato con la mano destra tra la trave stessa e l'impalcatura riportando ferite lacero-contuse alle dita della mano destra. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

GRADISCA, 19

Il prezzo del latte. Con ordinanza del Podestà il prezzo del latte è stato stabilito in cent. 80 al litro ritirato dal produttore e in cent. 90 servito a domicilio.

Chiusura domenicale dei negozi. Domenica mattina nella sala superiore del Caffè Emopoli sotto la presidenza del segretario della Federazione fascista dei commercianti sig. Miani, si sono radunati i proprietari dei negozi della città, per addivenire ad un accordo sulla chiusura domenicale. Dopo una lunga discussione, i presenti decisero di mantenere la chiusura dei negozi di commestibili e drogherie, mentre le macellerie, le panetterie, i fruttivendoli, le cartolerie, le calzolerie, cappellerie e negozi di manifatture rimarranno aperti sino alle 12.

MARIANO DEL FRIULI, 18

Per il ribasso degli affitti. Il nostro podestà barone Codelli sta preparando una revisione degli affitti. Si assicura che la determinazione podestarile, por- pigioni che in molti casi sono esorbitan- terà una importante diminuzione delle ti e non conformi alla rivalutazione

DALLA PROVINCIA DI UDINE

Un'importante riunione fascista

per l'esame della situazione economica

UDINE, 19

L'Ufficio stampa della Federazione fascista comunica: «Il segretario federale Michelangelo Zimolo in ottemperanza alle disposizioni impartite dal segretario generale del Partito, S. E. Turati, ha indetto per sabato 23 corr. alle ore 16, una riunione che sarà presieduta dal segretario federale ed alla quale parteciperanno il presidente del Sindacato fascista agricoltori, il presidente della Federazione fascista commercianti ed esercenti, il presidente dell'Unione fascista industriali, il segretario generale dei Sindacati fascisti della provincia, il fiduciario per la provincia dell'ente nazionale per le cooperative. Scopo dell'adunata dei rappresentanti delle organizzazioni fasciste dei lavoratori e dei datori di lavoro, degli industriali, dei commercianti e degli agricoltori, è l'esame della situazione economica e sindacale della provincia per l'attuazione di immediati provvedimenti la cui applicazione dovrà segnare un nuovo passo verso il raggiungimento della vittoria economica».

Il grande Concorso ginnastico di Pordenone

UDINE, 19

Al rilevante numero di adesioni pervenute si deve aggiungere ancora la M. V. F. di Conegliano, il Dopolavoro Lanificio V. E. Marzotto di Valdagno, le Società ginnastiche Umberto I di Vicenza e Fulgor di Thiene, l'Associazione sportiva udinese ed il Ricreatorio Facci di Udine. Oltre a queste, parteciperà anche il forte Gruppo sportivo della Società automobili «Lancia» di Torino, reduce da un grande concorso in Francia, dove si è distinto fra tutti conquistando i massimi allori.

Attraente sarà in quei giorni il festival notturno, dove si avrà modo di assistere ad un geniale spettacolo, forse il primo in Italia. Le squadre che eseguiranno esercizi coreografici, pose plastiche, piramidi, si esibiranno al buio, su un apposito palco illuminato da riflettori.

Continuano ad affluire al Comitato del concorso molti premi. Oltre ad una medaglia d'oro offerta dal signor Cornelio Adami, vi è un bellissimo oggetto artistico del Podestà di Udine; un discobolo del Comune di Venezia; una statua in bronzo «Il Vincitore», dono del Comitato sezionale della F. G. N. I.; una sirena in bronzo, dono del gr. uff. nob. Galanti e molti altri pregevoli premi.

UDINE, 19

Per peculato. Davanti ai giudici comparve ieri l'ufficiale giudiziario Gaetano Fachini, accusato di avere, il 24 dicembre 1925, sottratte 1876 lire all'avv. Taormina. Al Tribunale dichiarò d'aver perduto la somma. Fu condannato ad un anno 6 mesi di reclusione e a 310 lire di multa. Difensore avv. G. Respina.

Il collegamento della tramvia

Udine-S. Daniele con la Stazione ferroviaria

UDINE, 19

Alla presenza di un folto stuolo di autorità seguì alle 9 di ieri l'inaugurazione del servizio di trasporto di carri merci delle FF. SS. sulla linea tramviaria Udine - S. Daniele. Fra gli intervenuti notammo: il sen. bar. Elio Morpurgo, commissario della Camera di commercio; l'ing. Fabio Sameda, vice-podestà del Comune di Udine; il comm. G. B. Cantarutti, ingegnere capo della provincia in rappresentanza per delega del commissario della provincia del Friuli comm. dott. Francesco D'Atena; il segretario di gabinetto del podestà maggiore cav. Perrone; il cav. uff. Cesare Paldi, ingegnere capo del Comune di Udine; l'on. gr. uff. Gino di Caporiacco, commissario prefettizio del Consorzio Tramvia Udine - S. Daniele; l'ing. cav. Lorenzo de Toni; il rag. cav. Silvio Moro, direttore dell'esercizio di Udine della Società Veneta; il dott. comm. Luigi Fabris, presidente della Società Tramvie del Friuli; l'ing. Calligaro, direttore della medesima; il col. cav. Michele Cauli, podestà di Martignacco; il dott. Umberto De Poloni, ispettore di Polizia Urbana e molti altri. Per la Tramvia Udine - S. Daniele intervenne il direttore e concessionario ing. Giacomo Cantoni che fornì ai presenti dettagli ed informazioni tecniche.

La manovra rapida che permette di caricare il carro delle FF. SS. su uno speciale carrello trasportatore ha stupito sia per la rapidità con cui viene effettuata, sia per la sicurezza con cui il carro ferroviario è attaccato al carrello trasportatore.

L'innovazione apportata in seguito all'interessamento dell'egregio ing. Giacomo Cantoni permetterà alle merci in arrivo alla nostra stazione di proseguire direttamente per tutte le stazioni della linea Udine - S. Daniele, evitando l'inconveniente dell'inutile sosta.

Norme per il ripopolamento delle acque

UDINE, 19

La Camera di commercio comunica che la *Gazzetta Ufficiale* del 14 luglio pubblica il decreto ministeriale 13 giugno 1927 che disciplina il servizio di ripopolamenti ittici. Gli enti e i privati che intendano di ottenere materiale ittico per ripopolare acque pubbliche, non soggette ai diritti esclusivi od a concessioni di pesca, debbono rivolgere domanda in carta da bollo al Ministero dell'Economia Nazionale non oltre il 31 luglio d'ogni anno. La domanda deve contenere le seguenti indicazioni: a) le specie e i quantitativi delle uova da incubare o del novellame da seminare; b) i laghi, i fiumi o torrenti, le valli salse, gli stagni o paludi ove saranno eseguiti i ripopolamenti; c) allorchè trattisi di novellame da semina, la stazione ferroviaria più prossima alle acque da ripopolare, e le distanze che la separano da esse.

Colpi di rivoltella d'ignota provenienza

UDINE, 19

Mentre ieri sera la guardia campestre Ragusa se ne ritornava a Pozzuolo venne fatta segno a due colpi di rivoltella sparati da ignoti. La guardia denunziò il fatto al brigadiere Ortù che iniziò subito le indagini.

Altri 300 bambini al mare

UDINE, 19

Le partenze di bimbi inviati ai bagni dall'Ospizio Marino Friulano si susseguono con frequenza, favorita dalla stagione propizia. Stamane, col treno delle 7, un gruppo di 300 fanciulli è partito alla volta di Riccione, ove si tratterrà in cura durante un mese e mezzo. La comitiva, scortata da numerose insegnanti e sorveglianti fu accompagnata sino a destinazione del vice-presidente dell'Ospizio, dott. prof. cav. Enrico Morpurgo, e dalla segretaria signorina Ina Battistella. Assistevano alla partenza il presidente dell'istituzione, dott. Umberto Grillo e le signorine dell'ufficio dell'Ospizio, Margherita Faletti ed Ester Bossi.

L'assoluzione di un padre

accusato di un turpe reato

UDINE, 19

Nel pomeriggio di oggi si è svolto alla nostra Corte d'Assise il processo, a porte chiuse, contro Eugenio Cecconi Missio, di 41 anni, imputato di aver compiuto atti di libidine contro la figlia Severina, di 9 anni. Dopo la requisitoria del P. M. e l'arringa del difensore i giurati accolsero la tesi prospettata da quest'ultima e risposero negativamente al quesito affermante il fatto materiale. In base a ciò il Presidente pronunciò sentenza assolutoria.

UDINE, 19

Bollettino dello stato civile dal 15 al 18 corrente. Nascite: maschi 7, femmine 5; totale 12. Matrimoni: Leonardo Zecca, impiegato, con Libera Tell, casalinga; Elio Corazza, tipografo, con Assunta Stroppolo, sarta; Mario Boutet, maresciallo R. E., con Norma Stroppolo, casalinga; Fioravante Degano, impiegato, con Maria Fagnani, casalinga; Bruno Ambrosi, tecnico dentista, con Irma Bonavigo, casalinga; Giovanni Cautero, ferroviere, con Bianca Zucchini, casalinga; Giuseppe Liva, muratore, con Maria Del Bon, casalinga. Morti: Candido Curvino, di 15 anni; Pasqualino Panciadi, di 2 mesi; Adolfo Agosto, di 24 anni, minatore; Giuseppe Meneghello di Pietro, di 21 anni, soldato; Francesco Vittor di Francesco, di 30 anni, muratore.

L'estrazione delle grazie dotali al Redentore. Nella ricorrenza della festa patronale, domenica, nella Parrocchia del Redentore furono estratte le grazie dotali di 400 lire l'una, con l'esito seguente: Olga Leonarduzzi di Giuseppe, via Villalta 40; Amelia Cautero di Giacomo, via Castellana 41; Nadia Fornasir di Romeo, via Superiore 48; Regina Cossio di Uoemi, via Tiberio Deriani 80. Assunta Stroppolo di Giuseppe, via Castellana 41, ricevette lire 100.

Una mano fra i cilindri. Al Civico ospedale fu accolto per sfracellamento della mano destra, il mugnaio Dionisio Morassi, di 46 anni, da Colloredo di Prato. Disse d'essere rimasto impigliato con la mano fra i cilindri del mulino. Il dott. Penasa lo giudicò guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Caduta. Per una accidentale caduta avvenuta a Palmanova, il venditore ambulante Francesco Marzoni, di 42 anni, abitante in via S. Lazzaro, dovette ricorrere alle cure del medico di guardia del Civico Ospedale che gli riscontrò la frattura del police sinistro. Fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Un arresto. Perchè colpita da mandato di cattura, fu ieri sera tratta in arresto dagli agenti della questura certa Ernesta Manfredi di Giovanni, di 34 anni, abitante in via Mazzini 3.

Il regalo del fratellino

Accompagnata dalla signora Regina Cadel, di 32 anni, abitante in Androna Gusion n. 8, ieri mattina verso le 8.30 si recò a farsi medicare all'ospedale Regina Elena certa Vobina Gioia, di 14 anni, la quale presentava una ferita di taglio al piede sinistro.

Interrogata, essa narrò che poco prima era venuta a diverbio col suo fratellino Guglielmo, di 8 anni, il quale le aveva scagliato contro un affilato coltello da cucina, colpendola al piede. Dopo medicata, potè rincasare.

Un colpo di paletto alla subinquilina

Ieri mattina, in seguito ad una lite per questioni di sloggio, tale Maria Schiavon, di 50 anni, colpì alla testa con un paletto di ferro la subinquilina Maria Falzoni, di 40 anni, abitante in via del Ponte n. 9 che occupa un camerino presso la signora Lover, figlia della Schiavon. La Falzoni, che riportò una ferita lacero contusa si recò a farsi medicare dal dott. Vlach, d'ispezione all'astanteria dell'ospedale Regina Elena.

La caduta del piccolo Oscar

Il bambino di 5 anni, Oscar Macovez, abitante in Chiadino S. Luigi n. 515, ieri nel pomeriggio mentre stava giuocando, nei pressi di casa, su di un muretto, cadde da circa tre metri di altezza nella sottostante campagna.

Accompagnato dalla madre, il piccolo Oscar, venne accolto nel reparto di turno, con alcune contusioni in più parti del corpo e probabili lesioni interne.

Un colpo di rivoltella per accidente

Ieri mattina, tale Vincenzo Bacich, di 20 anni, abitante in via dell'Istituto n. 34, mentre stava pulendo la sua rivoltella lasciò partire sbadatamente un colpo e rimase ferito alla mano destra. Fu subito trasportato con l'autolettiga della Guardia medica all'ospedale, dove ebbe le cure del caso. Dopo di che potè rincasare.

Le provviste degli ignoti

Il signor Aba Pipper, proprietario di un negozio in via Cavana N. 19, denunciò al Commissariato di p. s. del III distretto, che ignoti ladri, durante la sua assenza, erano penetrati nel negozio e vi avevano asportato vestiario per il valore di circa 400 lire.

Un bambino sperduto. Ieri mattina, dalla casa sita al N. 98 di via Cristoforo Cancellieri, dove abita con la sua famiglia, è sparito Riccardo Sardot, un bambino di appena tre anni di età.

Il Sardot quando s'allontanò di casa indossava una maglietta gialla, calzoncini grigi, grembiule celeste e calzava sandaletti.

Ora i genitori angosciosamente lo cercano. Chi ne sapesse qualcosa, farà opera buona ad avvertirne la famiglia.

Movimento sindacale

L'assemblea del Sindacato dottori commercialisti. Ieri sera, come era stato annunciato, ebbe luogo nella sala-convegno dell'Ufficio provinciale dei Sindacati l'assemblea generale di tutti gli iscritti. Presiedeva l'ing. Abruzzini, ispettore degli intellettuali, il quale ha trattato ampiamente la questione professionale e la compilazione dell'albo e ha illustrato i caposaldi dell'azione da svolgere per l'ulteriore incremento della benemerita categoria.

Il dott. Livio Ragusin Righi ha fatto la relazione morale, che fu attentamente ascoltata e approvata per acclamazione. Poscia il dott. Gallurotti propose un voto di plauso al dott. Ragusin per l'opera disinteressata e costante espletata a favore del Sindacato.

Infine si procedette all'elezione del Consiglio direttivo, che risultò così formato: dott. Ragusin Righi, segretario provinciale; Diego Merluzzi, Armando Cossutta, Mario Perlmutter, Alfredo Reinis, Vittorio Rubini, membri. Terminata questa operazione, l'assemblea venne sciolta.

Avvertimento per commestibilisti e salumai. La Federazione fascista commercianti comunica: Essendosi verificate in questi giorni inosservanze all'orario di chiusura dei commestibilisti e salumieri, che debbono chiudere alle 20 e non più tardi, si richiama l'attenzione degli interessati a voler rispettare l'orario, perchè in caso diverso la Federazione stessa prenderà l'iniziativa di far intervenire contro i contravventori l'autorità municipale. E' giusto e doveroso che gli interessi di una categoria di commercianti non pregiudichi quelli di un'altra, perciò la Federazione non dubita che i gruppi sopra indicati rispetteranno il concordato che fissa per essi l'orario di chiusura per le ore 20 nei giorni lavorativi, escluso il sabato.

Notiziario sportivo

G. C. Giovani Macellai batte G. C. «Giovanni Ienco» 3-1. La partita ebbe inizio alle 19 sul campo S. Sabba. Nel primo tempo i primi sono i macellai che segnano per merito di Rhoch al 22.o minuto. Al 37.o il «Ienco» pareggia con Maluta, ma nuovamente Varneriu segna di nuovo a favore dei macellai. Nella ripresa si vede una forte superiorità da parte dei macellai, che segnano ancora per merito di Varnerin.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Lega Studentesca Industriale. La Sezione escursionistica indice per domenica 24 corr. una gita-bagno alla volta di Punta Sottile. Partenza alle 13.30. Ritorno con l'ultimo vaporino.

C. S. «Ponziana». Giovedì alle 21, sono invitati gli escursionisti e podisti all'assemblea generale nella nuova sede di via G. Vasari 7, I. Domenica gita di classifica al Bagno S. Nicolò.

Gruppo Sportivo Grafico. Venerdì 22 alle 20, si terrà in sede (via Maiolica 16, II) la assemblea generale ordinaria col seguente ordine del giorno: 1) Lettura del P. V. dell'assemblea precedente; 2) Relazione morale e finanziaria; 3) Modificazione dello statuto (art. 6); 4) Dimissioni dell'attuale Comitato direttivo; 5) Elezione del nuovo Comitato direttivo; 6) Eventuali.

Gruppo Sportivo del Porto. I e II allievi alle ore 16 in campo per l'allenamento.

Unione Ciclisti Triestini. Oggi mercoledì alle 20, i ciclisti in sede.

Circolo Nazionale Timignano. Questa sera alle 20.30 seduta straordinaria dei soci nella sede di Guardiella Timignano. Domenica 31 corr. trattenimento famigliare di danza.

G. S. Pittori. I calciati sono invitati domani alle 20 in sede (via J. Cavalli 7) per la formazione della squadra e per decidere sulla prossima attività calcistica del Gruppo.

A. S. C. «Pro-Trieste». Le iscrizioni per il campeggio di Malga Paghera si accettano seralmente. Il programma dettagliato per la «Tendopoli Mussolini» è esposto in sede.

Unione Sportiva «Stella». Venerdì 22 corr. alle 20 si terrà un trattenimento di danza nella nuova sede (via S. Marco 17). Le danze saranno accompagnate dal «Jazz-Band» sociale. Iscrizioni alla biblioteca sociale e alle Sezioni danza, calcio, escursionismo e atletica leggera, si accettano seralmente in sede dalle 20 alle 22.

Teatri e Concerti

"Santarellina,, al Teatro Fenice

La gustosissima operetta dell'Hervè «Santarellina», che giustamente viene considerata un piccolo delizioso capolavoro, è stata rappresentata ieri al Teatro Fenice dalla compagnia del cav. Achille Maresca in una edizione quanto mai briosa e simpatica, che il pubblico, presente in bel numero, ha rimeritato con nutriti numerosi applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto. «Santarellina» per merito di Angela Ippaviz e Alfredo Orsini è sembrata cosa nuova e gli spettatori hanno avuto modo di trascorrere ore deliziose, immersi nell'ilarità più sfrenata e senza soste. Accanto ai due protagonisti, che hanno ballato, cantato e recitato con verve indiavolata, si sono anche molto distinti e fatti applaudire la De Rubeis, il Macario, il De Rubeis e tutti gli altri. Benissimo le masse corali e ottima l'esecuzione orchestrale curata dal bravissimo giovane maestro Armando Fragna. Questa sera, alle 21, seconda e ultima replica di «Santarellina».

Varietà e Cinema

Cine Edison. Oggi programma eccezionale: «La valanga selvaggia», dramma passionale altamente emozionante, che è una delle più avvincenti interpretazioni della simpatica attrice Lois Wilson e di Jack Holt. Prossimo programma: «Sua Grazia si diverte» con Alfredo Menjou.

A grande richiesta, ancora oggi «Nostradamus» al Cine Savoia. Per aderire al desiderio di numerosi frequentatori, la grande riduzione cinematografica del poderoso romanzo storico di Michele Zevaco si replica ancora per oggi. Principia alle 16.

Domani: «Una burla originale» con Bebè Daniels e Rod La Rocque.

Diomira Jacobini in «Nacque senza camicia» al Cine Galileo. Continuano le repliche di «Nacque senza camicia», interpretata da Diomira Jacobini e dall'irresistibile Oreste Bilancia.

SPETTACOLI D'OGGI

Fenice. Compagnia d'operette e riviste Achille Maresca. Ore 21: «Santarellina». Interpretazione di Angela Ippavitz, Orsini e Macario.

Excelsior. Dalle 17: «Bolidi in corsa», capolavoro interpretato da Mont Blu e «La rivista navale ad Ostia».

Nazionale. Dalle 17: «Un galantuomo di più» con Teodore Roberts e «Il palio di Siena».

Eden. Dalle 17: «Avventura di una notte» con R. Barthelmess e «Ben Turpin seduttore».

Cine Italia. Dalle 17.30: «La rivincita della diva» con Eleonor Boardman e William Russel.

Cine Galileo. Dalle 16.30: «Nacque senza camicia» con Diomira Jacobini.

Cine Edison. Dalle 16: «La valanga selvaggia» con L. Wilson e J. Holt.

Cine Garibaldi. Dalle 16.30: «La vita è un Charleston».

Cine Royal. Dalle 16: «Le nostre care mogli» con Dorothy Phillips.

Teatro del Popolo. Dalle 16.30: «La bellezza del mondo» con Italia Almirante.

Cine Buffalo Bill. Dalle 16: «Torna a Surriento» con canto e orchestra.

Cine Venezia. Dalle 16.30: «Il romanzo di Cristina Herren», dramma d'amore.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 20 luglio 1927

Turno Generale: marinai (6) 141; giovani coperta in I (4) 28; giovani coperta in II (2) 19; mozzi coperta (1) 6; Fuochisti (—) 119; carbonai (1) 79; giovani cucina (—) 2; mozzi camera (23) 1; giovani cucina (—) 13; mozzi cucina (3) 29.

Lloyd Triestino: marinai (—) 106; giovani coperta in I (1) 40; giovani coperta in II (2) 19; mozzi coperta (1) 6; fuochisti (—) 199; (carbonai (1) 91; mozzi macch. (—) 174.

Cosulich (Nord): marinai (2) 39; giovani coperta (—) 42; mozzi coperta (—) 24; ingrassatori (—) 2; fuochisti (—) 11; fuochisti nafta (1) 12; carbonai (1) 10; giovani macchina (—) 14; giovani camera (—) 22; mozzi camera (11) 1; giovani cucina (—) 14; allievi cuochi (—) 55; mozzi cucina (13) 2.

Cosulich (Sud): marinai (2) 15; giovani coperta (—) 13; mozzi coperta (1) 16; ingrassatori (1) 7; fuochisti (1) 13; fuochisti nafta (—) 9; carbonai (—) 15; giov. macch. (1) 1.

Nav. Libera Triestina: marinai (3) 1; giovani coperta (2) 1; mozzi coperta (7) 1; ingrassatori (1) 7; fuochisti (—) 3; carbonai (12) 4; garzoni (—) 23; garzoni in II (—) 7; mozzi camera (4) 29; giovani cucina (—) 2; mozzi cucina (1) 21.

Tripcovich: marinai (—) 7; giovani coperta (—) 13; mozzi coperta (—) 5; fuochisti (—) 21; carbonai (—) 19.

Gerolimich: marinai (—) 29; giovani coperta (1) 17; mozzi coperta (—) 4; fuochisti (—) 42; carbonai (—) 18.

M. U. Martinolich: marinai (—) 6; giovani coperta (—) 2; mozzi coperta (—) 1; fuochisti (—) 1; carbonai (—) 1.

Totale inscritti al 19: 1862; imbarcati e cancellati: 7; totale inscritti al 20: 1855.

MOVIMENTO NEL PORTO. Arrivarono ieri i piroscafi: «Majdan» jugosl. da Metcovich con 43 tonn. merci; «Fauna» ol. da Amsterdam con 791 tonn. merci; «Boito» naz. da Barcellona con 328 tonn. merci; «Brioni» naz. da Venezia con 5 pass. e 32 tonn. merci; «Otranto» naz. da Venezia con 5 pass.; «Kumanovo» jugosl. da Gravosa con 56 pass. e 2 tonn. merci; «Metcovich» naz. da S. Maura.

Partirono ieri i piroscafi: «Tergestea» naz. per Monfalcone; «Otranto» naz. per Alessandria; «Kumanovo» jug. per Gravosa; «Quieto» naz. per Zara; «Loredano» naz. per Calcutta.

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 20 luglio:

«America», Olinda Pernambuco; «Ammiraglio Betteloʼ», Gibraltar Rock, Fiume; «Asia», S. Cataldo di Bari; «Belvedere», Fernando de Noronha; «Cesare Battisti», Cerrito; «Conte Rosso», Chatham Massachussetts; «Conte Verde», Fernando de Noronha; «Duca d'Aosta», Cerrito; «Fiume L.» Aden Radio; «Giulio Cesare», Capo Sperone Radio Fiume - Soller Radio; «Neptunia», Trieste Radio, Fiume; «Pilsna», Aden Radio; «Principessa Giovanna», Teneriffe Radio; «Remo», Cape d'Aguilar; «Re Vittorio», Dakar; «Roma», Chatham Massachussetts; «Sofia» Rio de Janeiro.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

CORRISPONDENZA APERTA

Camerino. 1) Voi volete farvi una ondulazione che duri almeno tre settimane? Se ciò fosse possibile rovinereste il mestiere a tante brave manipolatrici di chiome brune e bionde. - 2) La depilazione con l'elettrolisi non può venir fatta che da un dermatologo. (N.B. ad evitare altre domande: il dermatologo è un medico specialista per la cura della pelle). — *Cittadino.* Per quale «corso di infermeria»? — *Lugete Veneres.* 1) Renato Simoni non ha ancora raccolto in volume le sue critiche di prime rappresentazioni. - Di Simoni sono raccomandabili i volumi «Ritratti» (ed. Alpes) e «Gli assenti» (ed. Vitagliano). — *Napoleone.* Il giovane impiegato che lascia l'ufficio per recarsi a prestare servizio militare di leva, perde il posto ed ha diritto ad un mese di stipendio.

Abbonato. 1) Nel corpo degli agenti di P. S. si entra in seguito a concorso. - 2) Per la carriera di commissario di P. S. occorre la laurea in giurisprudenza. — *Ora et labora.* 1) Per rendere più oscuri i capelli rossi si usa una miscela di calce e zucchero in glicerina, aggiungendo acqua di Colonia, alcool ed acqua. Bisogna prima lavare accuratamente il capo ed asciugare perfettamente i capelli. E' consigliabile farsi fare la prima applicazione da persona abile per una coloritura regolare uniforme. - 2) Non occupatevi di romanzi rodolfo-valentiniani; l'Italia che scrive e che stampa ha di meglio assai.

BORSA DI TRIESTE

18-19 luglio 1927

	Chius. prec.	Chius. odierna		Chius. prec.	Chius. odierna
Rend. 3½%	66.—	65.—	Martin	149	152
Cons. 5%	74.75	74.—	Medit.	335	328
Obbl. Ven.	62.20	62.25	Merid.	520	520
B. Tes. nov	83.50	83.50	Oceania	105	105
Dan.-Sava	199½	199.—	Premuda	515	515
Bankitalia	1910	1880	Tram	152	152
Comit	1157	1159	Tripcovich	245	250
B. C. T.	540	540	Ampelea	287	287
Credito	695	695	Cant. nav.	93	93
B. N. Cred.	515	515	Fram	90	90
B. Roma	107	107½	Fin. Cosul.	159	153
Cred. Pop	290	290	Cem. Dal.	550	550
Zivno	232	234	Isonzo	70	70
Generali	3485	3465	Spalato	176	180
Ass. It.	752½	750	Kerka	275	100
Infortuni	1800	1810	Siemat	101	175
Riun. A	1765	1785	S. T. El G.	354	66
Riun. B	1785	1785	Gas Roma	175	610
Sigorta	219	219	Ilva	66	125
Adria	165	165	Jutificio	618	415
Cosulich	159	157½	Off. Nav.	131	85
Nav. Dal	115	115	Pastificio	415	270
Gerol.	590	590	Pilatura	85	250
Libera T.	332	334	St. Dalmine	270	100
Istria-Tr	260	260	St. Tecnico	250	275
Lloyd T.	735	735	Terni	100	352
Lussino	335	335			

Il mercato si mantiene invariato.

CAMBI: Amsterdam da 732.— a 742.—; Belgio da 253.50 a 258.50; Francia da 71.85 a 72.35; Londra da 89.22½ a 89.52½; Norvegia da 470.— a 480.—; Nuova York da 18.33 a 18.43; Spagna da 309.— a 319.—; Svizzera da 352.25 a 357.25; Albania da 355.— a 359.—; Atene da 24.25 a 24.75; Berlino da 432.— a 442.—; Bucarest da 10.80 a 11.30; Praga da 54.22½ a 54.72½; Ungheria da 315.75 a 325.75; Vienna da 253.75 a 263.75; Zagabria da 32.15 a 32.65. VALUTE Lire sterline b. n. da 89.— a 89.50; dollari da 18.10 a 18.40; scellini da 245.— a 265.—; dinari da 31.80 a 32.80; pezzi da 20 franchi da 70.— a 72.—.

Cambio ufficiale dell'oro: 18-7-1927: L. 355.50.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo.

MESI	Prezzi fatti 9.30	12.30	Denaro 9.30	12.30	Lettera 9.30	12.30	Corsi liq. 9.30
luglio	—	—	—	—	—	—	500
sett	—	—	483	—	505	510	495
dicembre	—	—	481	486	500	495	490
marzo	—	—	478	481	500	492	489
maggio	—	—	—	—	500	485	485

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo.

Consegne	Zucchero crist. grana fina: Denaro 9.30	12.30	Lettera 9.30	12.30	Corsi di liquid.
luglio-agosto	—	—	—	—	144
ottobre-dicembre	—	—	—	—	—
novembre-marzo	—	—	—	—	—
aprile-agosto	—	—	—	—	—
luglio	—	—	—	—	—
agosto	—	—	—	—	—

Numero dei titoli trattati il 18 luglio 1927 in tutte le Borse del Regno

Banca d'Italia	300.000	10825
Banca Commerciale Italiana	1.400.000	4125
Credito Italiano	800.000	50
«Cosulich» Triest. di Nav.	1.250.000	930
Ferrovie Meridionali	579.170	75
Nav. Gen. It. «Rubattino»	1.200.000	1400
Cotonificio Turati	160.250	25
Cotonificio Veneziano	333.334	4175
Filatura cascami di seta	310.000	825
Soie de Châtillon	2.000.000	2725
Linificio e Canapificio Naz.	600.000	1050
Manifatt. cotoniere merid.	1.000.000	1025
Snia Viscosa	5.000.000	9900
Ilva Alti Forni e Acc. d'It.	750.000	350
Miniere Alti Forni Elba	1.500.000	1375
Min. Mercurio M.te Amiata	648.000	2975
Soc. An. «Montecatini»	5.000.000	5450
Fiat Fabbr. Aut. It. Torino	2.000.000	27325
Off. Mecc. Miani e Silvestri	600.000	300
Adriatica di Elettricità	2.000.000	650
Elettricità Alta Italia	1.000.000	250
Elettricità dell'Adamello	1.500.000	1350
Gen. Ital. Edison di Elett.	1.200.000	1275
Meridionali di elettricità	1.200.000	225
Terni Soc. ind. ed elettric.	1.501.750	8700
Unione esercizi elettrici	3.375.000	825
Distillerie Italiane	1.100.000	550
Lig. Lomb. Raffin. Zuccheri	375.000	325
Aedes An. Lig. Impr. Costr.	18.750.000	5000
Bonifica Terreni Ferraresi	500.000	3875
Istituto Fondi Rustici	700.000	1025
Istit. Romano Beni Stabili	400.000	1325
Eridania	300.000	450
Pirelli e C.	240.000	—
Soc. Risanamento di Napoli	120.000	900

Media dei Cambi e Consolidati

CONSOLIDATI: 3.50 per cento netto (1906) 63.95; 3.50 percento netto (1902): 58; 3 per cento lordo 37.5; 5 percento netto 73.775; Obbligazioni Venezie 62.35.

CAMBI: Francia 72.13; Svizzera 354.16; Londra 89.2; Olanda 733.50; Spagna 314.43; Belgio 256; Berlino 437.40; Vienna 258.50; Praga 54.40; Romenia 11; Argentina oro 17.82; Argentina carta 7.84; New York 18.393; Canadà 18.41; Oro 354.90; Belgrado 32.50; Budapest 322; Albania 356.50; Norvegia 475; Russia 96.

Borsa di Roma. Continua la debolezza del mercato su tutta la quota.

Rendita 63.90; Consolidato 73.625; Obbligazioni Venezie 62.60; Banca d'Italia 1879; Commerciale It. 1159; Credito It. 694; Banco Roma 107; Banca Naz. Cred. 514; Cosulich 157; Libera Triestina 339; Terni 344; Gas 605; Cementi Spalato 175; Isonzo 72.

Borsa di Genova. La quota ha continuato a ribassare. Fatta eccezione delle commerciali, tutto registra una notevole perdita.

Rendita 64.20; Consolidato 73.70; Obbligazioni Venezie 62.25; Banca d'Italia 1877; Commerciale It. 1159; Credito It. 694; Banco Roma 107; Banca Naz. Cred. 515; Credito Maritt. 500; Meridionali 514; Mediterranee 324; Libera Triestina 339; Cosulich 156; Montecatini 172; Cementi Spalato 180.

Borsa di Torino. Mercato debole quantunque la chiusura non si effettui ai minimi della giornata. Scarsità di affari.

Rendita 63.50; Consolidato 73.60; Banca d'Italia 1877; Commerciale It. 1159; Credito It. 694; Banco Roma 107; Banca Naz. Cred. 516; Meridionali 515; Mediterranee 330; Cosulich 156; Terni 345.

Borsa di Milano. Rendita 64.85; Consolidato 73.80; Banca d'Italia 1882; Commerciale It. 1159; Credito It. 691; Banco Roma 107; Banca Naz. Cred. 515; Credito Maritt. 500; Consorzio Mobil. Finanz. 546; Mediterranee 321; Meridionali 512; Rubattino 430; Libera Triestina 335; Cosulich 159; Costruzioni Venete 170; Ansaldo 70; Ilva 127; Metallurgica It. 108; Elba 36.50; Montecatini 172; Breda 70; Fiat 316; Isotta 126.50; Officine Meccaniche 47.50; Reggiane 31.50; Distillerie Ital. 110; Industrie Zuccheri 400; Raffineria Lig. Lomb. 492; Eridania 575; Gulinelli 130; Riseria It. 100; Fondi Rustici 182; Beni Stabili 416; Grandi Alberghi 93; Esportaz. Italo-Am. 340; Pirelli 503; Cementi Spalato 170; Cotonificio Cantoni 2450; Cotonificio Turati 494; Cotonificio Veneziano 194.50; Cascami Seta 560; De Angeli 575; Lanificio Targetti 285; Lanificio Rossi 3050; Chatillon 96.50; Linificio Naz. 368; Manifatture Merid. 30; Rossari Varzi 580; Tosi 202; S.N.I.A. 151; Bernasconi 90; Adriatica Elettricità 190.50; Elettrica Bresciana 177; Negri 141; Edison 474; Lig. Tosc. Elettricità 215; Vizzola 685; Marconi 80; Terni 345; Esercizi Elettrici 92; Monte Amiata 286; Dalmine 98.50.

CAMBI: Francia 72; Svizzera 353.80; Londra 89.3875; New York 18.40 7/8; Berlino 437.50; Vienna 258.50; Bucarest 11; Belgio 256; Spagna 314.35; Praga 54.50; Budapest 322; Albania 356.50; Belgrado 32.50; Olanda 738.50.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 28.2125; Francia 20.34; Inghilterra 25.22 1-8; New-York 5.19 3-8; Belgio 72.175; Spagna 88.00; Olanda 208.1375; Germania 123.6125; Austria 73.10; Svezia 139.13; Norvegia 134.15; Danimarca 138.875; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.40; Ungheria 90.50; Serbia 9.1325.

Linea automobilistica Trieste-Barcola Miramare. Partenza dai Portici di Chiozza (tempo permettendo): alle 10, 14, 15, 16, 17, 18 e 19. Da Miramare: alle 12, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30 e 19.30. Alle domeniche e giorni festivi, per e da Miramare: dalle 8 alle 12 ogni 30 minuti; dalle 14 alle 21 ogni dieci minuti. Dalle 20 alle 24 servizio ininterrotto (tempo permettendo).

Autocorriera Trieste - San Canziano (Grotte) e ritorno. Soltanto le domeniche. Partenza da Trieste alle ore 8; da San Canziano alle ore 18.

ORARIO DELLA LINEA AEREA TRIESTE - ZARA

Partenza da Trieste alle ore 10, arrivo a Lussinpiccolo alle 11.10, arrivo a Zara alle 11.50.

Partenza da Zara alle 16, arrivo a Lussinpiccolo alle 16.40, arrivo a Trieste alle 17.50

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla:
«Società Editrice Italiana Roma - Trieste»

Maria Louse

d'anni 78

dopo brevi sofferenze, si spense serenamente questa mane, munita dei conforti religiosi.

I desolati figli **RINA, GIOVANNI, PIETRO, ONY**, il genero **ERMANNO FATUR** e i nipoti ne danno il triste annuncio ai parenti e conoscenti.

I funerali seguiranno mercoledì 20 corrente, ad ore 17.15, dalla cappella del Cimitero di Sant'Anna alla tomba.

Trieste, 19 luglio 1927.

Grande Imp. Capellan. Corso V. E. III, N.

Luigi Corsi

d'anni 54

si spense serenamente questa mane, lasciando nel più profondo dolore la consorte **Giovanna nata Mosettig**, il figlio **Luigi** (assente), con la moglie **Ida Verzier** ed il figlioletto **Luigi**, le sorelle **Maria ved. Pravisani** e **Anna Gottardis**, i cognati **Riccardo** e **Maria Mosettig**, **Ruccio** e **Germana Tenze**, **Giovanni Gottardis** e **Guglielmo** e **Maria Preghel**, la suocera **Maria Mosettig** ed i nipoti **Raimondo** ed **Ersilia Mosettig** che unitamente agli altri nipoti e parenti tutti ne danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissimo Estinto seguiranno mercoledì 20 corr. alle ore 16, partendo dalla via del Toro N. 5.

Trieste, 19 luglio 1927.

Primaria Imp. Zimolo. Corso V. E. III, N.

MICHELE KRESEVIC

Bracciante

vittima da fatale accidente spirava ieri nel pomeriggio.

Le desolate famiglie **KRESEVIC, LUKAC, PESTOTNIK** e **PRIMOZIC** a nome anche di tutti gli altri parenti ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno mercoledì 20 corr. alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 19 luglio 1927.

Grande Imp. Capellan. Corso V. E. III, N.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta profondamente commossa per le molteplici attestazioni d'affetto tributate alla memoria del suo adorato figlio

BRUNO

ringrazia tutte quelle buone persone che con il gentile invio di fiori e con la loro compagnare la cara salma, presero parte al suo dolore. Un grazie speciale alla Società Sportiva Edera ed ai signori Gherghich e Vodopivez che nella luttuosa circostanza le furono prodighi d'aiuto e di conforto.

Famiglia TERAN

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta profondamente commossa per la larga partecipazione d'affetto tributata al suo indimenticabile figlio fratello

ALESSANDRO RIZZO

esprime i sensi della più viva gratitudine a tutti coloro che, sia col gentile invio dei fiori, sia con l'accompagnare la salma all'ultima dimora o in vario guisa vollero onorare la memoria dell'adorato Estinto.

Famiglia RIZZO

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria della nostra indimenticabile

Gisella Dolce in Mestroni

porgiamo sentite grazie. Ai signori proprietari ed addetti dei Caffè Friuli e Caffè Reclame vada la nostra particolare e perenne riconoscenza.

Famiglie DOLCE e MESTRONI

ERRATA CORRIGE

Nel cenno mortuario TERAN BRUNO pubblicato sul giornale del 16 corr., vennero erroneamente omesse le congiunte famiglie Piemontesi e Mocchiutti.